

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
50.
SITZUNG

23.7. 1976

Presidente: VAJA

Vicepresidente: NICOLODI



Indice

Disegno di legge n. 43: "Disciplina dell'imposta di soggiorno" (rinviato dal Governo in data 30 aprile 1976)

pag. 3

Disegno di legge n. 54: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1976 (primo provvedimento)"

pag. 10

Mozione dei consiglieri regionali Tomazzoni, Ricci, Manica, Iginio Lorenzi riguardante la riforma dei servizi radiotelevisivi (n. 20)

pag. 13

Disegno di legge-voto n. 4: "Eliminazione dei simboli fascisti in Provincia di Bolzano" (presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Oberhauser, Spögler, Dalsass, Durnwalder ed altri)

pag. 27

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 43: "Regelung der Aufenthaltsteuer" (von der Regierung am 30. April 1976 rückverwiesen);

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 54: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Rechnungsjahr 1976 (erste Maßnahme)".

1 Seite 10

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Ricci, Manica und Iginio Lorenzi über die Reform der Hörfunk- und Fernsehdienste (Nr. 20)

Seite 13

Begehrensgesetzentwurf Nr. 4: "Entfernung der faschistischen Symbole in der Provinz Bozen" (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Oberhauser, Spögler, Dalsass, Durnwalder u.a.)

Seite 27

Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura dei processi verbali delle sedute 6.7.1976 e 22.7.1976.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): *(legge i processi verbali).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. I processi verbali sono approvati? Sono assenti giustificati i cons. Zanghellini, Dubis, Gouthier e Erschbaumer.

Riprendiamo la trattazione del punto 10 dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 43: "Disciplina dell'imposta di soggiorno"* (rinviato dal governo in data 30 aprile 1976).

Art. 10

L'imposta accertata e non pagata nel termine fissato dal secondo comma dell'articolo 9 è riscossa, assieme alla relativa sanzione amministrativa, esclusivamente mediante ruoli.

Il ruolo contiene i nomi dei contribuenti per ordine alfabetico e indica per ciascuno di essi le

generalità, il domicilio fiscale, il periodo d'imposta, i pernottamenti accertati, la categoria ai sensi del precedente articolo 3, nonché l'ammontare della relativa imposta e della sanzione amministrativa.

I ruoli sono approvati dalla Giunta comunale entro il 15 febbraio, il 15 luglio e il 15 settembre di ogni anno. Il presidente della Giunta provinciale, previo accertamento della loro conformità alle disposizioni di legge, appone ai ruoli il visto di esecutorietà.

Sono iscritte a ruolo a titolo definitivo le imposte corrispondenti ad accertamento contro i quali non sia stato prodotto ricorso o quando sullo stesso si è avuta pronuncia definitiva ai sensi dell'articolo 9, nonché le relative sanzioni amministrative.

Sono iscritti a titolo provvisorio nei ruoli i due terzi dell'imposta corrispondenti ad accertamenti notificati, quando contro gli stessi penda ricorso.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 5 astenuti.

Art. 10 bis

Le imposte iscritte nei ruoli sono ripartite in quattro rate consecutive con scadenza al giorno dieci del mese di aprile, giugno, settembre e

novembre per i ruoli di febbraio, dei mesi di settembre, novembre, febbraio e aprile per i ruoli di luglio e dei mesi di novembre, febbraio, aprile e giugno per i ruoli di settembre.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 5 astenuti.

Art. 11

Il ruolo è consegnato almeno cinquanta giorni prima della scadenza della prima rata all'esattore, il quale ne rilascia ricevuta. Con la consegna il ruolo diventa esigibile.

Per l'ulteriore procedura si osservano, in quanto applicabili, le norme di cui agli articoli 25 e seguenti del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, concernente: "Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito" e successive modificazioni.

Le competenze che le suddette disposizioni attribuiscono all'Intendente di finanza sono esercitate, per delega della Regione, dalla Giunta provinciale, mentre quelle attribuite al Ministro per le finanze sono esercitate dalla Giunta regionale.

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 12

L'imposta di soggiorno di cui al presente titolo è dovuta da coloro che dimorano temporaneamente a scopo turistico in ville, appartamenti ed alloggi in genere siti nel territorio di un Comune diverso da quello di loro residenza.

Le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano,

per delega della Regione, possono dichiarare, su proposta del Comune, espressa mediante deliberazione del Consiglio comunale, determinate zone facenti parte del territorio comunale, "zone turistiche". Tale zone sono equiparate al territorio di Comune diverso ai fini dell'imposta a carico di persone che abitualmente dimorano nella parte rimanente del territorio comunale.

Ai fini del primo comma del presente articolo i proprietari, gli usufruttuari, i locatari ed i comodatari di alloggi, i quali siano stati utilizzati nel corso dell'anno per temporanea dimora a scopo turistico, sono tenuti a corrispondere un'imposta commisurata alla capacità ricettiva degli alloggi e alla classificazione turistica degli stessi.

L'imposta è liquidata applicando i criteri di cui al successivo articolo 13.

I proprietari e gli usufruttuari rispondono in proprio del tributo con diritto di rivalsa nei confronti dei locatari e dei comodatari.

Ci sono due emendamenti all'art. 12 proposti dalla Giunta. Secondo comma, emendamento della Giunta regionale: "Tali zone sono equiparate al territorio di comune diverso ai fini dell'imposta a carico di persone che risiedono nella parte rimanente del territorio comunale". Presentato da Müller, Molignoni e Mengoni.

Ha la parola l'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - S.V.P.): Herr Präsident! Es ist dies praktisch nur eine formelle Abänderung. Nachdem wir im Paragraph 1 von Aufenthaltssteuer sprechen, muß notgedrungenweise die gleiche Diktion auch im Paragraph 2 vorgenommen werden.

(Assessore per il credito e la cooperazione - S.V.P.): (Signor Presidente! Praticamente si tratta soltanto di una modifica formale. Siccome al paragrafo 1 si parla dell'imposta di soggiorno, la stessa dizione va necessariamente indicata

pure al paragrafo 2.)

PRESIDENTE: Meldet sich jemand zu Wort? Wenn nicht, stimmen wir über diesen Abänderungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen? Der Abänderungsantrag ist mit sieben Stimmenthaltungen und einer Gegenstimme angenommen.

Es wurde ein zweiter Abänderungsantrag von der Regionalregierung eingereicht. Er lautet:

(Qualcuno chiede la parola? Se nessuno desidera la parola pongo in votazione l'emendamento. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene? L'emendamento è accettato con sette astensioni ed un voto contrario.)

La Giunta regionale ha presentato un secondo emendamento, che prevede quanto segue:)

All'art. 12 è aggiunto il seguente comma: "Si considerano "a scopo turistico" i soggiorni effettuati per scopi diversi da quelli di lavoro da prestarsi in loco". Presentato da Mengoni, Müller, Mollignoni.

Ha la parola l'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - S.V.P.): Nachdem wir im ersten Teil des Gesetzes im Artikel 6 genaue Befreiungsnormen vorgesehen haben, mußte zu diesem Artikel präzisiert werden, was ein touristischer Zweck ist. Deshalb ist dieser Zusatzantrag auf derartige Weise formuliert worden!

(Assessore per il credito e la cooperazione - S.V.P.): Siccome nella prima parte della legge e precisamente all'articolo 6 sono state previste norme di esonero, in questo articolo si è dovuto precisare, che cosa si intende per scopo turistico. Per questo motivo si è dato a quest'emendamento aggiuntivo una simile veste!)

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zum

Abänderungsantrag zu Wort? Wenn nicht, stimmen wir ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen? Der Abänderungsantrag ist mit sieben Stimmenthaltungen und einer Gegenstimme angenommen. Wer meldet sich zum so abgeänderten Artikel 12 zu Wort? Niemand. Wir stimmen ab.

(Qualcuno chiede la parola in merito all'emendamento? Se nessuno desidera più intervenire nella discussione, passiamo alla votazione. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene? L'emendamento viene accolto con sette astensioni ed un voto contrario. Chi chiede la parola in merito all'articolo 12 così emendato? Nessuno. Passiamo alla votazione.)

Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 13

Le ville, gli appartamenti e gli altri alloggi sono classificati in quattro categorie. Per gli stessi sono previste una imposta base riferita unicamente alla categoria e un'imposta aggiuntiva, commisurata per categoria e per superficie catastale di ogni unità abitativa, secondo la seguente tariffa:

I Categoria

Imposta base: lire 70.000

Imposta aggiuntiva:

<i>— da mq. 0 fino a mq. 80</i>	<i>lire 200 al mq.</i>
<i>— da mq. 0 fino a mq. 150</i>	<i>lire 300 al mq.</i>
<i>— da mq. 0 ad oltre i mq. 150</i>	<i>lire 400 al mq.</i>

II Categoria

Imposta base: lire 40.000

Imposta aggiuntiva:

- da mq. 0 fino a mq. 80 lire 140 al mq.
- da mq. 0 fino a mq. 150 lire 200 al mq.
- da mq. 0 ad oltre i mq. 150 lire 250 al mq.;

III Categoria

Imposta base: lire 20.000

Imposta aggiuntiva:

- da mq. 0 fino a mq. 80 lire 100 al mq.
- da mq. 0 fino a mq. 150 lire 120 al mq.
- da mq. 0 ad oltre i mq. 150 lire 150 al mq.

IV Categoria

Imposta base: lire 5.000

Imposta aggiuntiva:

- da mq. 0 fino a mq. 80 lire 35 al mq.
- da mq. 0 fino a mq. 150 lire 50 al mq.
- da mq. 0 ad oltre i mq. 150 lire 80 al mq.

Tali imposte si riferiscono all'intero anno solare e si applicano indipendentemente dal numero delle persone che abbiano dimorato negli alloggi e dal numero dei pernottamenti nei medesimi.

Limitatamente agli alloggi presi in locazione o in comodato l'imposta derivante dall'applicazione della tariffa è commisurata al periodo di effettivo uso degli stessi in ragione di un novantesimo al giorno. In ogni caso l'imposta annua non può essere inferiore al terzo dell'importo previsto, nè superiore all'intero.

Qualora gli alloggi siano adibiti, nel corso dell'anno solare, ad uso proprio, nonchè ad uso di terzi a titolo di locazione o di comodato, l'imposta è applicata come se gli immobili stessi fossero stati usati esclusivamente dai proprietari o dagli usufruttuari.

L'assegnazione dei singoli alloggi ad una

determinata categoria ai fini dell'applicazione dell'imposta viene effettuata, entro il 31 gennaio di ogni anno, con deliberazione della Giunta comunale, sentito l'ente locale aventi compiti istituzionali in materia di turismo e, fino a quando non sia diversamente disposto con legge provinciale, sentite le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo o le Pro loco; tale assegnazione deve tener conto dell'attrezzatura turistica della località, della ubicazione, della qualità e delle dotazioni dell'immobile. La deliberazione di assegnazione è pubblicata per quindici giorni consecutivi all'albo pretorio del Comune. Un estratto della deliberazione, divenuta esecutiva, è notificato agli interessati.

Contro la deliberazione di assegnazione alla categoria è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla sua notificazione, alla Giunta provinciale, tramite il comune. Essa decide in legittimità ed in merito, sentito il Comune interessato. La deliberazione della Giunta provinciale è notificata all'interessato e al Comune.

Avverso la decisione della Giunta provinciale è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla notificazione della decisione stessa, alla Giunta regionale, la quale decide pure in legittimità ed in merito, sentita per iscritto la parte non ricorrente. La decisione della Giunta regionale è definitiva ed è notificata alle parti.

Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art 13: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 14

Il Comune, sentito l'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo e, fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, sentite le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, o le Pro loco, nonchè, in ogni caso, le Associazioni locali degli albergatori, può con deliberazione del Consiglio

comunale, da emanarsi non oltre il 30 giugno di ogni anno, apportare alle tariffe di cui all'articolo precedente, aumenti nella misura massima fino al cinquanta per cento. Dette variazioni possono essere riferite anche a singole tariffe o a determinate zone del territorio comunale, in relazione al relativo grado di sviluppo turistico.

Le deliberazioni di cui al precedente comma entrano in vigore con il 1 gennaio dell'anno successivo a quello nel quale sono divenute esecutive a norma di legge.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 3 astenuti.

Art. 15

Il provento dell'imposta di soggiorno, di cui al presente titolo, riscossa nell'ambito del territorio comunale, spetta per il venti per cento al Comune.

Il rimanente ottanta per cento spetta all'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo. Fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, spetta:

- nel territorio ove esista l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo, a questa direttamente;*
- negli altri territori, ai rispettivi Comuni; questo lo devolgeranno alle Associazioni Pro loco, riconosciute dalla Giunta provinciale, ove esistano.*

Qualora nel territorio del Comune non esista un'Associazione Pro loco, ovvero non sia riconosciuta dalla Provincia, il provento dell'imposta di soggiorno di cui al secondo comma, deve essere impiegato dal Comune, con l'obbligo di gestione separata, per la realizzazione di opere ed attività nella materia del turismo come disciplinato dalla legge provinciale.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 16

I proprietari e gli usufruttuari di ville, appartamenti ed alloggi in genere, siti nel territorio di un Comune diverso da quello di loro residenza, sono obbligati a titolo di debitori d'imposta, a presentare al Comune nel cui territorio detti immobili sono situati apposita denuncia per ciascuna unità immobiliare, qualora i beni stessi siano stati utilizzati per temporanea dimora a scopo turistico, nel corso dell'anno solare.

Ad analoga denuncia sono obbligati, a titolo di sostituti d'imposta, i proprietari e gli usufruttuari di ville, appartamenti ed alloggi in genere che siano stati utilizzati, nel corso dell'anno solare, per temporanea dimora a scopo turistico a titolo di locazione o di comodato, da persone aventi la loro residenza nel territorio di un Comune diverso da quello nel quale i suddetti immobili sono situati.

La denuncia è redatta su appositi stampati, il cui modello è approvato con deliberazione della Giunta regionale da pubblicarsi sul bollettino ufficiale della Regione.

La denuncia, presentata entro l'anno solare per l'esercizio in corso, si presume valida anche per anni successivi fino alla presentazione di una nuova denuncia. In ogni caso devono essere sempre denunciati i miglioramenti che possono determinare una diversa classificazione degli immobili.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 17

Spetta al Comune procedere agli accertamenti necessari per la classificazione degli immobili ai sensi dell'articolo 13, ed in generale per la regolare applicazione dell'imposta. All'uopo il Comune può avvalersi dell'opera del personale addetto all'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo e, fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, del personale addetto alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo o alle Pro loco.

Al personale degli enti indicati nel precedente comma, sono attribuiti i necessari poteri di accesso, di ispezione e di verifica, al fine di procedere alla raccolta degli elementi indispensabili per gli accertamenti di cui al comma precedente. Per l'esercizio di tali poteri i soggetti incaricati devono essere muniti di apposita autorizzazione che ne indichi lo scopo, rilasciata dal sindaco o da un suo delegato. Tuttavia, per l'accesso negli immobili è necessaria altresì l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica, se manca il consenso del proprietario, dell'usufruttuario, del locatario o del comodatario, aventi domicilio negli immobili stessi.

Gli accertamenti suppletivi o di verifica sono approvati, assieme alla eventuale nuova classificazione, con le procedure di cui all'articolo 13 della presente legge, senza che sia necessario rispettare il termine del 31 gennaio. In ogni caso la deliberazione deve essere notificata ai debitori d'imposta entro cinque anni dal decorso dell'anno cui l'imposta si riferisce.

I debitori di imposta possono ricorrere, secondo le norme di cui ai due ultimi commi dell'articolo 13, contro la classificazione.

Metto in votazione l'art. 17: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 18

L'imposta e le relative sanzioni amministrative sono riscosse esclusivamente mediante ruoli.

I ruoli si distinguono in principali e suppletivi.

Nei ruoli principali si iscrivono le imposte dovute in base alle dichiarazioni. Nei ruoli suppletivi si iscrivono le imposte dovute a seguito di rettifica o accertamento d'ufficio.

Il ruolo contiene i nomi dei contribuenti per ordine alfabetico e indica, per ciascuno di essi, la generalità, il domicilio fiscale, il periodo d'imposta, la categoria, la superficie in metri quadrati, l'ammontare della relativa imposta e delle eventuali sanzioni. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche, in luogo delle generalità, il ruolo deve contenere la denominazione o la ragione sociale.

I ruoli principali sono approvati dalla Giunta comunale entro il 15 luglio di ogni anno, mentre i ruoli suppletivi possono essere approvati entro il 15 febbraio, il 15 luglio e il 15 settembre di ogni anno. Il Presidente della Giunta provinciale, previo accertamento della loro conformità alle disposizioni di legge, appone il visto di esecutorietà.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 19

Sono iscritte a titolo definitivo nei ruoli le imposte corrispondenti alle dichiarazioni dei contribuenti, nonché le maggiori imposte corrispondenti alle classificazioni contro le quali non si è prodotto ricorso o quando sullo stesso si è avuta pronuncia definitiva ai sensi degli ultimi due commi dell'articolo 13, nonché le eventuali sanzioni.

Sono iscritti a titolo provvisorio nei ruoli i due terzi dell'imposta corrispondente alle

dichiarazioni dei contribuenti o ad accertamenti notificati, quando penda ricorso contro la classificazione approvata dalla Giunta comunale.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 19 bis

Le imposte iscritte nei ruoli principali sono ripartite in due rate consecutive con scadenza al giorno dieci dei mesi di settembre e novembre.

Le imposte iscritte nei ruoli suppletivi sono ripartite in due rate consecutive con scadenza al giorno dieci dei mesi di aprile e giugno per i ruoli di febbraio; dei mesi di settembre e novembre per i ruoli di luglio; e dei mesi di novembre e gennaio per i ruoli di settembre.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 20

I proprietari e gli usufruttuari di ville, appartamenti ed alloggi in genere, i quali siano obbligati — ai sensi dell'articolo 16 — a presentare denuncia, sono soggetti, in caso di omissione della stessa entro il termine stabilito al pagamento di un importo comprendente l'ammontare dell'imposta complessivamente evasa e una somma di eguale entità a titolo di sanzione amministrativa.

All'importo di cui al precedente comma, comprendente l'imposta complessivamente evasa e la relativa sanzione amministrativa, si applicano, per quanto concerne la spettanza e la devoluzione, i criteri contenuti nell'articolo 15.

Se nessuno chiede la parola lo metto in

votazione: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 21

Il ruolo è consegnato almeno cinquanta giorni prima della scadenza della prima rata all'esattore, il quale ne rilascia ricevuta. Con la consegna il ruolo diventa esigibile.

Per l'ulteriore procedura si osservano, in quanto applicabili, le norme di cui all'articolo 25 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, concernente: "Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito" e successive modificazioni.

Le competenze che le suddette disposizioni attribuiscono all'Intendente di finanza sono esercitate per delega della Regione, dalla Giunta provinciale, mentre quelle attribuite al Ministro per le finanze sono esercitate dalla Giunta regionale.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 3 astenuti.

Art. 22

Le disposizioni contenute nel R.D.L. 24 novembre 1938, n. 1926 e nella legge 4 marzo 1958, n. 174 e successive modificazioni, cessano di avere applicazione per quanto concerne il soggiorno negli alberghi, pensioni, locande ed assimilati, nonché nelle camere ammobiliate, dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le disposizioni di cui al primo comma continuano invece a trovare applicazione, fino alla data del 31 dicembre 1976, per quanto riguarda il soggiorno nelle ville, appartamenti ed alloggi in genere.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 23

Dalla data di entrata in vigore della presente legge fino al 31 dicembre 1976, si applicano le tariffe nella misura indicata all'articolo 3, ridotta della metà.

Dal 1 gennaio 1977 si applicano interamente le tariffe nella misura stabilita dall'articolo 3 della presente legge.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 4 astenuti.

Chiede qualcuno la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 51 - maggioranza richiesta 26

sì 40

no 9

2 schede bianche.

Punto 11) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 54: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1976 (primo provvedimento)"*.

Ha la parola l'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio P.S.D.I.): Con l'unito disegno di legge si

provvede innanzi tutto a rendere operante, mediante le necessarie variazioni di bilancio la legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1, che reca provvidenze a favore degli affetti da sordità professionale. La legge comporta a carico dell'esercizio finanziario 1976 una spesa complessiva di lire 70 milioni di cui lire 50 milioni si riferiscono all'onere per il 1976, al quale si fa fronte con la riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al cap. 670 dello stato di previsione della spesa per l'anno in corso, mentre lire 20 milioni rappresentano la spesa che ricade sull'esercizio 1975 ed il cui importo viene iscritto a spareggio del bilancio 1976 a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64. In conseguenza dell'iscrizione a spareggio viene resa indisponibile, a titolo compensativo, una aliquota di pari ammontare dell'avanzo accertato al 31 dicembre 1975.

Si provvede inoltre, eliminando gli stanziamenti dei capitoli 1890, 1891, 1892, 1893 e 1894 della parte passiva del bilancio per l'esercizio in corso ad accantonare sul fondo speciale per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi i relativi importi al fine di consentire la presentazione di un nuovo disegno di legge che disciplina in modo organico gli interventi integrativi in materia di assistenza malattia. Gli interventi erano già previsti dalle leggi regionali 7 dicembre 1962, n. 22 e 23; 19 agosto 1965, n. 5; 10 novembre 1965, n. 12; 3 giugno 1968, n. 8; 28 novembre 1971, n. 46; 16 luglio 1972, n. 16 e 27 novembre 1972, n. 18, leggi che verranno abrogate con l'entrata in vigore della nuova legge.

Infine parte dello stanziamento del cap. 385 "Spese per l'organizzazione a convegni congressi ecc." viene trasferito al cap. 425 che prevede la concessione di contributi per iniziative analoghe.

Lo spostamento dal cap. 385 al cap. 425 di lire 20 milioni è da porre in relazione alla spesa per lo svolgimento in regione del convegno internazionale dei vigili del fuoco. Inizialmente era previsto che l'organizzazione dovesse avvenire a cura dell'amministrazione regionale,

successivamente, assicurato l'intervento finanziario del Ministero dell'interno e costituitosi il comitato organizzatore, l'intervento regionale si sposta dalla assunzione diretta della relativa spesa alla concessione di un contributo. Ne consegue uno spostamento tecnico dell'iscrizione in bilancio del relativo onere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della seconda Commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Nella seduta del 24 giugno 1976 la II Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge, sul quale ha riferito l'Assessore Dr. Müller, Vicepresidente della Giunta regionale.

Al disegno di legge è stata apportata una modifica, proposta dalla Giunta, con la quale si riduce di lire 50 milioni lo stanziamento del capitolo 630, incrementando di pari importo lo stanziamento del capitolo 670.

Conseguentemente viene modificato l'elenco n. 2, come appare dal testo allegato.

Con queste modifiche la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge, che viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Chiede qualcuno la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1976 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella.

Leggo la Tabella:

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1976.

a) in diminuzione

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Cap. 385	<i>Spese per l'organizzazione e partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e celebrazioni pubbliche</i>	20.000.000
Cap. 630	<i>Restituzioni e rimborsi</i>	50.000.000
Cap. 670	<i>Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi</i>	50.000.000

Cap. 1890	<i>Contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per l'estensione ai lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento ed ai lavoratori a domicilio, dei benefici previsti dalla legge regionale 7 dicembre 1962, n. 22</i>	350.000.000
Cap. 1891	<i>Contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per l'estensione ai lavoratori dell'agricoltura dei benefici previsti dalle leggi regionali 7 dicembre 1962, n. 23 e 28 novembre 1971, n. 46</i>	495.000.000
Cap. 1892	<i>Contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per l'estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari di cui alle leggi regionali 11 settembre 1961, n. 8 e 25 agosto 1962, n. 14 e successive modificazioni (L. R. 10.11.1965, n. 12)</i>	33.000.000
Cap. 1893	<i>Contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per l'assistenza di malattia ai lavoratori residenti nella Regione, emigrati all'estero, ed ai loro familiari (L. R. 3.6.1968, n. 8)</i>	30.000.000
Cap. 1894	<i>Sovvenzione alle Casse mutue provinciali di Trento e di Bolzano per l'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale di cui all'art. 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, che non ne abbiano diritto per un qualsiasi altro titolo (L. R. 16 luglio 1972, n. 16)</i>	23.000.000
	Totale	1.051.000.000

b) in aumento

TITOLO I - Spese correnti

Cap. 425	<i>Interventi a favore di enti, associazioni e comitati per l'organizzazione e partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e celebrazioni pubbliche. Spese e sussidi di carattere eccezionale</i>	20.000.000
Cap. 670	<i>Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi</i>	981.000.000
Cap. 1930	<i>(di nuova istituzione) Spese per la corresponsione agli affetti da sordità professionale della rendita per inabilità permanente</i>	

prevista dalla legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1. Spese per il rimborso all'INAIL degli oneri relativi alla applicazione della legge regionale citata

70.000.000

Totale

1.071.000.000

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astenuti.

Art. 2

Al maggior onere di lire 20 milioni risultante dalla differenza tra le variazioni in aumento e quelle in diminuzione introdotte nello stato di previsione della spesa si fa fronte a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64, con una corrispondente aliquota del fondo iscritto al cap. n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1975, come disposto dall'articolo 8 della legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Erläuterungen zur Stimmabgabe? Keine. Ich mache darauf aufmerksam, daß laut Artikel 84 des neuen Autonomiestatutes bei dieser Abstimmung getrennt nach Provinzen abgestimmt wird. Es stimmt zuerst die Provinz Trient ab.

(Dichiarazioni di voto? Nessuna. Richiamo l'attenzione dei Consiglieri, che in base all'articolo 84 del nuovo Statuto di autonomia questa votazione avviene separatamente per Provincia. Vota prima la Provincia di Trento.)

Prima vota lá provincia di Trento, Prego distribuire e schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Provincia di Trento:

Votanti 26 - maggioranza richiesta 19

sì 20

no 5

Schede bianche 1.

Per la provincia di Trento si è raggiunta la maggioranza richiesta.

Provincia di Bolzano:

Votanti 24 - maggioranza richiesta 18

sì 21

no 1

2 schede bianche.

Anche per la provincia di Bolzano si è raggiunta la maggioranza richiesta.

Wir kommen zu Punkt 6 der Tagesordnung: Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Rigott, Jenny und Erschbaumer über die der Autonomen Provinz Bozen zu gewährende Kompetenz, die Übersetzung der Staatsgesetzgebung in die deutsche Sprache vorzunehmen.

Auf Antrag der Einbringer wird dieser Beschlußantrag auf den Herbst vertragen.

Wir kommen zu Punkt 7 der Tagesordnung: Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Ricci, Manica und Iginio Lorenzi über die Reform der Hörfunk- und Fernsehdienste (bereits auf der Tagesordnung der letzten Regionalratsitzung).

Ich erinnere daran, daß für die Beschlußanträge jeder Fraktion, mit Ausnahme des Einbringers, eine Redezeit von 20 Minuten zur Verfügung steht. Andere, außer diesen Debattebeiträgen, sind nicht zulässig.

(Passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno: Mozione dei Consiglieri regionali Rigott, Jenny, Erschbaumer sul riconoscimento alla Provincia autonoma di Bolzano della competenza di tradurre la legislazione nazionale in lingua tedesca.

Su richiesta dei firmatari la mozione viene rinviata all'autunno.

Punto 7 dell'ordine del giorno: Mozione dei Consiglieri regionali Tomazzoni, Ricci, Manica, Iginio Lorenzi riguardante la riforma dei servizi radiotelevisivi (già all'ordine del giorno della precedente seduta).

Ricordo che per le mozioni ad ogni gruppo consiliare, escluso il presentatore, sono riservati 20 minuti per l'intervento. Altri interventi non sono ammissibili.)

Punto 7) dell'ordine del giorno: Mozione dei consiglieri regionali Tomazzoni, Ricci, Manica, Iginio Lorenzi riguardante la riforma dei servizi radiotelevisivi (n. 20).

Leggo la mozione:

La promulgazione della legge 14 aprile 1975, n. 103 ha messo in moto un processo di riforma dei servizi radiotelevisivi, che, pur tra ritardi e notevoli difficoltà, trova progressiva attuazione.

Cardini basilari della riforma sono la conferma del monopolio radiotelevisivo in quanto servizio pubblico essenziale, il trasferimento del monopolio dall'area di governo a quella delle assemblee elettive, il riconoscimento della necessità del decentramento in funzione del pluralismo, l'affermazione del diritto di accesso e di rettifica.

Entro questa cornice, che comporta l'apertura del mezzo radiotelevisivo alle realtà vive del

Paese e quindi apre maggiori spazi di libertà e di partecipazione, le Regioni assumono un ruolo importante in termini di presenza attiva nel processo di attuazione della riforma e di svolgimento delle funzioni loro demandate dalla legge n. 103.

Per la nostra Regione si pongono numerosi problemi: alcuni sono comuni a quelli delle altre regioni, altri sono specifici della Regione Trentino-Alto Adige. Infatti lo Statuto di autonomia e le norme di attuazione emanate prima della legge n. 103, pongono numerosi interrogativi sull'applicabilità di alcuni articoli della stessa legge n. 103, sulle competenze proprie della Regione e delle due Province autonome di Trento e Bolzano, sulla organizzazione e la gestione del servizio radiotelevisivo in Regione e nelle due Province.

E' necessario che di fronte a questa situazione e per evitare di trovarsi tagliati fuori dal processo di riforma, la Regione non rimanga inerte, come non deve rimanere inerte od indifferente rispetto al fenomeno delle trasmissioni private, che vanno interpretate come un segno della volontà partecipativa, ma nello stesso tempo costituiscono un pericolo per il monopolio nonchè un indice del vuoto ancora scoperto a causa del ritardo nell'attuazione della riforma.

Ciò premesso e preso atto del promemoria allegato;

Viste le difficoltà interpretative della legge n. 103 di riforma dei servizi radiotelevisivi alla luce dello Statuto speciale di autonomia e delle norme di attuazione dello stesso;

Avvertendo la necessità di uscire dalla fase di stallo sia attraverso una chiara definizione del quadro giuridico sia attraverso una azione a duplice valenza, cioè nei confronti del Consiglio di amministrazione della R.A.I. e del Comitato parlamentare di vigilanza, in collaborazione e in consonanza con le altre Regioni, come anche nei confronti delle realtà sociali, culturali, politiche ed etnico-linguistiche presenti sul territorio, alle quali lo strumento radiotelevisivo deve essere

offerto mediante la progettazione di un modello di uso capace di interpretarne le esigenze, promuoverne lo sviluppo, rappresentarne i caratteri peculiari;

Facendo propri i principi-cardine della riforma della R.A.I. e riaffermando il rispetto dei diritti delle minoranze etico-linguistiche;

Ferma restando la necessità di definire con la norma di attuazione le "competenze delle Province in materia di comunicazioni";

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) impegna il Presidente del Consiglio regionale a porre all'ordine del giorno nella prossima seduta la nomina della Commissione prevista dall'articolo 2 del D.L. 3 aprile 1947, n. 428 e richiamata dall'articolo 8 del D.P.R. 1 novembre 1973, n. 891 (norma di attuazione);

b) nomina di una commissione provvisoria paritetica tra le forze politiche presenti in Consiglio regionale allo scopo di approfondire i problemi enunciati nel testo della presente mozione e dell'allegato alla stessa, di avviare la situazione di stasi allo sbocco per impedire che la Regione

venga emarginata nel contesto del processo di riforma, elabori proposte sul piano legislativo e operativo e le consegna, insieme ad una relazione, al Consiglio regionale entro tre mesi, in modo da dar luogo ad un dibattito e da aprire la fase attuativa della riforma per quanto spetta di competenza alla Regione e rispettivamente alle Province di Bolzano e di Trento;

c) demanda alla Commissione di cui al punto b) il compito di aggregarsi le rappresentanze regionali delle Confederazioni sindacali, dei sindacati di categoria dei giornalisti e dei dipendenti della R.A.I., della Federazione della stampa, nonché i rappresentanti delle minoranze etico-linguistiche eventualmente non presenti, ed eventuali esperti e consulenti;

d) demanda infine alla Commissione di cui al punto b) il compito di organizzarsi in modo da aprire contatti con le altre Regioni, con il consiglio di amministrazione della R.A.I. ed il Comitato parlamentare di vigilanza, nonché con le realtà di base interessate alla partecipazione e al diritto di accesso.

ALLEGATO: PRO MEMORIA

PRO - MEMORIA

Competenze della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province di Bolzano e di Trento in materia di servizi radio-televisivi.

L'articolo 48 della legge 14 aprile 1975, n. 103, recita:

“Restano in vigore le disposizioni vigenti in materia di servizi di telecomunicazioni che non siano incompatibili con quelle della presente legge, nonché quelle attributive di competenza, nelle stesse materie, alla Regione Trentino-Alto Adige, alla Provincia di Trento e alla Provincia di Bolzano, contenute nel testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige (D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670) e nelle relative norme di attuazione”.

All'articolo 6 della legge n. 103 si enuncia che “ai gruppi etnici e linguistici sono riservati dalla società concessionaria, per apposite trasmissioni, tempi non inferiori al 5 per cento del totale delle opere di programmazione televisiva e al 3 per cento del totale delle ore di programmazione radiofonica.

L'articolo 19 della Legge n. 103 obbliga la società concessionaria alle seguenti prestazioni:

- a) "a sistemare, secondo piani tecnici approvati dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, le reti trasmettenti televisive nelle zone di confine bilingui, per renderle idonee a ritrasmettere programmi di organismi esteri confinanti...";
- b)
- c) "ad effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la Provincia di Bolzano...."

L'articolo 20 della legge n. 103 stabilisce i corrispettivi alla società per gli adempimenti di cui all'articolo precedente.

Statuto di Autonomia (D.P.R. 31 agosto 1972 n. 670)
Norme che possono interessare il servizio radiotelevisivo.

Va premesso che nel "pacchetto" alla misura 11 e nella precisazione sub 11) prevedeva:

- a) la competenza della Provincia di Bolzano in materia di manifestazioni artistiche, culturali ed educative locali, anche con i mezzi radiotelevisivi, esclusa la facoltà di impiantare stazioni;
- b) una direttiva politica per il governo intesa a favorire l'utilizzazione dei programmi dell'area linguistica tedesca;
- c) l'appartenenza del personale incaricato dei programmi in lingua tedesca e ladina ai rispettivi gruppi e la nomina, da parte della RAI d'intesa con la Provincia, di un coordinatore dei programmi in lingua tedesca;
- d) una nuova composizione della Commissione di vigilanza tecnica.

Articolo 8 dello Statuto di autonomia:

"Le Province hanno la potestà di emanare norme legislative entro i limiti indicati dall'articolo 4 ("in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali - tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali - nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica) nelle seguenti materie:"

4) Usi e costumi locali ed istituzioni culturali (biblioteche, accademie, istituti, musei) aventi carattere provinciale; manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali, e, per la provincia di Bolzano, anche con i mezzi radiotelevisivi, esclusa la facoltà di impiantare stazioni radiotelevisive;

18) comunicazioni e trasporti di interesse provinciali, compresi la regolamentazione tecnica e l'esercizio degli impianti di funivie;

19) assunzione dirette di servizi pubblici e loro gestioni a mezzo di aziende speciali.

Articolo 16 dello Statuto di autonomia:

"Nelle materie e nei limiti entro cui la Regione o la Provincia può emanare norme legislative, le relative potestà amministrative, che in base all'ordinamento preesistente erano attribuite allo Stato, sono esercitate rispettivamente dalla Regione o dalla Provincia.

Restano ferme le attribuzioni delle Province, ai sensi delle leggi in vigore, in quanto compatibili con il presente Statuto.

Lo Stato può inoltre delegare, con legge, alla Regione, alla Provincia e ad altri enti pubblici locali funzioni proprie della sua amministrazione. In tal caso l'onere delle spese resta a carico dello Stato.

....."

...Articolo 17 dello Statuto di autonomia:

“Con legge dello Stato può essere attribuita alla Regione e alle Province la potestà di emanare norme legislative per servizi relativi a materie estranee alle rispettive competenze previste dal presente Statuto”.

Norme di attuazione dello Statuto di autonomia.

Non sono state ancora emanate le norme di attuazione in materia di comunicazioni e trasporti (articolo 8, p. 18 dello Statuto), in quanto è controversa la interpretazione del termine “comunicazioni”. Ciò ha impedito fino ad oggi la nomina del Comitato regionale previsto dell'articolo 5 della Legge n. 103.

La norma di attuazione, emanata con D.P.R. 1 novembre 1973, n. 691, sulle materie previste dall'articolo 8, p. 4 dello Statuto di autonomia, riguarda le telecomunicazioni agli articoli 7, 8, 9, 10.

Trascriviamo alcuni passi significativi, tenendo presente sempre che la norma di attuazione è precedente alla Legge n. 103 di riforma della R.A.I.

Articolo 7: “Le attribuzioni dell'amministrazione dello Stato in materia di manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali con i mezzi radiotelevisivi, esercitate dagli organi centrali o periferici dello Stato, sono esercitate nell'ambito del proprio territorio, dalla Provincia di Bolzano, ai sensi e nei limiti dell'articolo 18 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 e con l'osservanza delle norme del presente Decreto.

L'esercizio predetto riguarda, tra l'altro, le funzioni amministrative previste dagli articoli 8, 9 e 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428....”.

Articolo 8: “La Commissione prevista dall'articolo 2 del D.L. 3 aprile 1947, n. 428, per la sede RAI di Bolzano è composta dal presidente e da tre membri designati dal consiglio regionale di cui uno di lingua italiana, uno di lingua tedesca e uno di lingua ladina.

La Commissione svolge i compiti previsti dall'art. 2 del citato D.L. 3 aprile 1947, n. 428, ad esclusione della sorveglianza nell'esecuzione del piano dei programmi approvati dalla Provincia di Bolzano..

I tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua italiana, tedesca e ladina per la provincia di Bolzano sono concordati dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, sentito l'ente concessionario, con la Provincia stessa.”

Articolo 9 (riguarda il personale).

Articolo 10 (riguarda la realizzazione e la gestione dei programmi esteri).

Il penultimo comma dell'articolo 10 recita:

“Nel rispetto dei principi stabiliti dallo Statuto di autonomia e dal presente decreto, le disposizioni relative all'uso dei mezzi radiotelevisivi nella Provincia di Bolzano saranno coordinate con le successive leggi di riforma.

PROBLEMI APERTI

1) Anzitutto l'interpretazione dell'articolo 8, p. 18) in merito alle competenze delle Province di Trento e Bolzano in materia di "comunicazioni".

2) Definire chiaramente la competenza della Regione Trentino-Alto Adige e rispettivamente delle Province di Bolzano e di Trento.

A tale proposito va tenuto presente:

a) che la norma di attuazione dello Statuto di autonomia (D.P.R. n. 691 del 1 novembre 1973) ha riconosciuto (v. articolo 7) alla sola Provincia di Bolzano (e non alla Regione) l'esercizio delle attribuzioni dell'Amministrazione dello Stato in materia di manifestazioni artistiche, culturali ed educative locali con i mezzi radiotelevisivi. L'esercizio predetto riguarda, tra l'altro, le funzioni amministrative previste dagli articoli 8, 9 e 10 del D.C.P.S. 3 aprile 1947, n. 428 (articoli abrogati dalla legge di riforma n. 103 del 14 aprile 1975).

b) Che i tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua italiana, tedesca e ladina per la provincia di Bolzano, secondo il testo della norma di attuazione n. 691, articolo 8, sono concordati dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, sentito l'ente concessionario, con la Provincia stessa. Ciò è in contrasto con la legge n. 103. Inoltre toglie competenze al Comitato regionale (articolo 5 - legge n. 103) e crea problemi per una corretta impostazione (in termini di coordinamento) del servizio regionale, in quanto ci sono problemi che riguardano contemporaneamente le due Province, sia sul piano tecnico che contenutistico (orari e tempi delle trasmissioni, programmi comuni per i ladini dell'Alto Adige e del Trentino, ed eventualmente della zona di Livinallongo nel Bellunese, idem per i programmi italiani, diritto d'accesso, organizzazione del centro regionale RAI con adeguato potenziamento della sede di Trento, ma senza una sua totale autonomia, che sarebbe oltreché impraticabile, anche enormemente costosa).

c) Che il Comitato centrale previsto dalla legge n. 103 è ancora da nominare, in quanto non è stata definita la competenza delle Province di Trento e Bolzano in materia di "comunicazioni" e per l'orientamento emergente a costituire due Comitati provinciali (o un Comitato provinciale per Trento e tre per Bolzano, uno cioè per ogni gruppo etnico-linguistico). Ciò comporterebbe una spaccatura verticale tra le due sedi RAI di Bolzano e Trento e altrettanto per tutti i problemi detti al punto b).

d) Che a norma dell'articolo 8 della norma di attuazione n. 691 (che si richiama all'articolo 2 del Decreto Legislativo 3 aprile 1947, n. 428) deve essere costituita una Commissione regionale per la vigilanza tecnica e la sorveglianza nella esecuzione del piano trimestrale dei programmi, con esclusione però dei programmi altoatesini.

e) Che per la provincia di Bolzano le competenze demandate dalla legge n. 103 al direttore generale RAI per i servizi giornalistici vengono reclamate in favore del coordinatore responsabile dei programmi, in lingua tedesca (v. articolo 9 norme di attuazione n. 691). Il coordinatore inoltre, con la qualifica di dirigente, formula proposte di spese, "coordina la predisposizione degli schemi dei programmi stessi e sovrintende alla esecuzione dei programmi..." (v. articolo 9 norma n. 691).

Ciò crea incertezza nell'attribuzione di responsabilità tra coordinatore e direttore di sede, non dà sufficienti garanzie in merito alla completezza, oggettività, pluralismo dei servizi giornalistici, può originare spaccature tra i programmi originati a Bolzano e quelli originati a Trento, e tra i programmi per gli italiani in tutta la Regione nonché per quelli ladini della Val di Fassa (data la competenza della Provincia di Bolzano per i programmi radio e TV in tedesco, italiano, ladino per l'ambito locale).

Ci sembra che tutto andrebbe ricondotto alla sovrintendenza unitaria del Direttore di sede, facente capo al Direttore Generale RAI, e che dovrebbero essere conservati al Comitato regionale compiti di coordinamento, pur nella salvaguardia delle competenze del coordinatore di Bolzano e di quelle della Provincia autonoma di Bolzano. Tanto dovrebbe essere anche per le proposte di programmi regionali da trasmettere in rete nazionale e per diritti di accesso.

3) Sono da definire anche le competenze della Regione e delle due Province autonome per le TV-cavo, dato che la legge n. 103 (articoli 24 e seguenti) demanda tali competenze alla Regione.

4) Non può essere passato sotto silenzio il problema delle trasmittenti private.

5) Anche il Dipartimento radiotelevisivo delle trasmissioni scolastiche ed educative per adulti deve trovare un interlocutore definito, per creare un collegamento con l'ente locale e per potersi avvalere dei contributi previsti dall'articolo 13 della legge n. 103 e dal documento del Consiglio di amministrazione della R.A.I. approvato il 24 novembre 1975.

PRESIDENTE : Es hat das Wort zur Geschäftsordnung der Abgeordnete Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.: Ich möchte hier nicht zur Sache Stellung nehmen, sondern ersuchen, daß ich beantragen und begründen kann, daß die Behandlung dieses Beschlußantrages vertagt werde, und zwar bis die Zwölfer-Kommission diese Sache behandelt hat, und zwar nicht um damit zu sagen, der Beschlußantrag soll sine die vertagt werden, sondern die Zwölfer-Kommission ist verpflichtet, diese Sache zu erledigen und wird sich damit spätestens noch im September befassen. Ich möchte sagen, daß wir uns verpflichten — ich als Mitglied der Zwölfer-Kommission und ich nehme an, auch die anderen hier anwesenden Mitglieder der Zwölfer-Kommission —, sobald die Zwölfer-Kommission darüber entschieden hat, dem Regionalrat eine Mitteilung zu machen, so daß es dann offen steht, ob dieser Beschlußantrag weiter behandelt werden soll, ob es noch notwendig ist oder nicht, denn es sollte doch in erster Linie die Zwölfer-Kommission, wenn möglich, sage ich — dort ist ja auch die sozialistische Partei und die sozialdemokratische Partei vertreten — sich mit der Frage befassen, um eine autonomiegerechte Lösung zu finden.

Ich möchte jetzt nicht in die Sache eingehen. Dieser Beschlußantrag würde, so angenommen, die Autonomie der Provinz Bozen beeinträchtigen. Ich sage nicht mehr. Ich glaube nicht, daß das die Absicht der Einbringer sein konnte.

Ich beantrage eben deswegen, daß die Behandlung vertagt werde, bis sich die Zwölfer-Kommission innerhalb September damit befaßt hat, so oder so selbstverständlich. Heute weiß ich nicht, was herauskommt, ob der Autonomiestandpunkt, der dann auch der Autonomie der Provinz Trient in Sache Telekommunikation das gleiche Recht verschaffen soll wie der Provinz Bozen, durchdringt. Das ist unser Anliegen; das haben wir vorgeschlagen. Also, was immer herauskommt, soll innerhalb September dem Regionalrat gemeldet werden, damit dann die Einbringer sehen, ob sie weiter auf diesen Antrag oder auf einen anderen Antrag bestehen. Dies auch, weil jüngst ein Urteil des Verfassungsgerichtshofes herausgekommen ist, wonach die örtlichen Rundfunksendungen ja liberalisiert worden sind; also die örtlichen Rundfunksendungen zum Beispiel auch von jeglichem Privaten veranstaltet werden können. Auch das hat seinen Einfluß auf die Auslegung der provinziellen Zuständigkeit hinsichtlich Tele-

kommunikation.

Der allgemein gefaßte Grund wäre, daß die Zovölfer-Kommission sich endgültig damit befassen soll, mit Bedacht sowohl auf das Reformgesetz, als auch auf das Urteil des Verfassungsgerichtshofes, als auch auf die autonomistische Auslegung der Zuständigkeit des Sachgebietes Telekommunikation im Autonomiestatut, die dann auch für die Provinz Trient gelten soll — innerhalb September. Der Regionalrat soll über das, was da herauskommt, unterrichtet werden und dann sollen die Einbringer entscheiden, was sie mit diesem Antrag weiter tun wollen.

Also Antrag auf Vertagung auf Oktober!

(PRESIDENTE: La parola in merito all'ordine del giorno al Consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non vorrei entrare nel merito della questione, ma mi si permetta di richiedere e di motivare il rinvio di questa mozione, finchè la commissione dei 12 non avrà trattato questo argomento, che definirà al più tardi entro settembre. Vorrei dire che ci impegnamo — personalmente come membro della commissione dei 12, come pure, credo, gli altri membri qui presenti — di comunicare al Consiglio regionale non appena la commissione in parola avrà preso le proprie decisioni, se alla presente mozione debba essere dato ulteriore corso, o se la relativa trattazione si rende inutile. Ritengo che innanzitutto se ne debba occupare possibilmente la commissione dei 12 — in seno alla quale sono rappresentati pure i partiti socialista e socialdemocratico —, per trovare una soluzione equa sotto il profilo autonomistico. Non intendo pertanto entrare nel merito. Approvando la mozione con questa formulazione pregiudicheremmo l'autonomia della Provincia di Bolzano. Non dico di più. non credo che questa sia l'intenzione dei firmatari.

Per questo motivo propongo di rinviare la trattazione, finchè la commissione dei 12 non sarà occupata della questione entro il mese di

settembre nell'uno e nell'altro modo. Al momento non posso anticipare il risultato, se prevarrà il punto di vista autonomistico, che dovrebbe estendere la stessa autonomia della Provincia di Bolzano anche al Trentino in materia di telecomunicazioni. Questo è il nostro desiderio e la nostra proposta. Qualunque sia il risultato, questo dovrà essere reso noto al Consiglio regionale, per porre i firmatari nella condizione di decidere sulla loro richiesta, o se presentare un'altra mozione. Ciò anche per il fatto, che recentemente la Corte costituzionale ha pronunciato una sentenza, con la quale sono state liberalizzate le trasmissioni locali radiofoniche, per cui qualsiasi privato può, ad esempio, organizzare trasmissioni radiofoniche locali. Anche tale fatto incide sull'interpretazione delle competenze provinciali in materia di telecomunicazioni.

La motivazione consiste in sostanza di lasciar decidere definitivamente la commissione dei 12 entro il mese di settembre, con particolare considerazione sia della legge di riforma, sia della sentenza della Corte costituzionale, come dell'interpretazione della competenza in materia di telecomunicazione, di cui allo Statuto di autonomia, competenza che dovrebbe essere estesa alla Provincia di Trento. Il Consiglio regionale sarà informato delle risultanze ed i firmatari avranno modo di decidere sulla sorte di questa mozione. Richiedo pertanto il rinvio fino ad ottobre.)

PRESIDENTE: Es besteht Antrag auf Vertagung dieses Tagesordnungspunktes. Für diesen Antrag können jetzt laut Geschäftsordnung zwei Redner nicht länger als zehn Minuten dafür und zwei dagegen sprechen und dann wird abgestimmt.

(E' stato richiesto il rinvio di questo punto dell'ordine del giorno. Secondo il Regolamento interno possono prendere la parola per 10 minuti ciascuno due oratori pro e due contro e quindi si procederà alla votazione.)

Possono parlare due pro e due contro su questa proposta di rinvio del punto 7) dell'ordine del giorno.

Ha la parola il cons. Tomazzoni. Pro o contro? Contro.

TOMAZZONI (P.S.I.): Contro perchè faccio presente, signor Presidente, che la mozione è del 14 maggio, se non vado errato, del 14 maggio 1976, quindi è già presentata da parecchio tempo a questo Consiglio.

In secondo luogo, le motivazioni portate dal cons. Benedikter non mi paiono valide per rinviare questa discussione. L'assessore Benedikter ci dice: aspettiamo la conclusione della Commissione dei 12 e poi noi informeremo il Consiglio. Il senso della mozione è proprio opposto e cioè vuole aprire un discorso, un dibattito, un confronto su questi temi, su questi argomenti prima che si arrivi a delle conclusioni e nella Commissione dei 12, dove la delega ai rappresentanti non è totale e assoluta, ma deve scaturire anche da un dibattito che è da tenere tra le varie forze politiche e sociali della nostra regione, e prima anche che in sede nazionale la RAI, il Consiglio di amministrazione o il comitato di vigilanza compiano altri passi sulla via della riforma, giacchè è stato annunciato, da poco tempo, che si procede con rapidità al decentramento della stessa RAI-TV. E questo, noi pensiamo, debba valere non soltanto per le altre Regioni ma anche per la nostra Regione. In tutte le Regioni, dopo la emanazione della legge n. 103 dell'anno scorso, si è aperto un dibattito su questo tema; in tutte le Regioni si è aperta una discussione anche al di fuori dello stesso Consiglio per far partecipare un più vasto arco di rappresentanze delle forze sociali, delle forze culturali su questo problema estremamente delicato, estremamente complesso, ma anche molto, molto importante. Non è nostra intenzione assolutamente di pregiudicare quelli che sono i diritti che vengono alla provincia di Bolzano in fatto di autonomia. E' lontana da noi questa

intenzione, anzi abbiamo l'intenzione di salvaguardare tutti questi diritti, però non salvaguardarli in modo che siano interpretati soltanto da qualche rappresentante della Giunta o della Presidenza, ma che siano salvaguardati in unità di intenti e con uno sforzo comune per dare alla riforma un senso corrispondente a quello che era il fine della legge stessa.

Quindi, noi nella mozione non andiamo a chiedere niente che pregiudichi nè l'autonomia, nè quella che sarà la conclusione della Commissione dei 12, nè quello che può essere l'effetto della nuova norma della nuova sentenza della Corte costituzionale, chiediamo solo che venga costituita una commissione di studio, proprio perchè ci si trovi preparati al momento in cui verranno emanate le norme di attuazione, ci si trovi preparati nelle varie fasi di attuazione della riforma in campo nazionale, ci si trovi preparati tutti e ci si trovi preparati attraverso un confronto, un dibattito che sia aperto anche alle forze politiche, alle forze sociali. Questo è il senso, cioè costituire soltanto una commissione di studio, non c'è nessuna altra decisione particolare, almeno se non vado errato, nel disposto della mozione. Quindi vorrei pregare l'assessore Benedikter di leggersi bene il disposto perchè c'è solo la nomina di una commissione provvisoria, paritetica delle forze politiche, allo scopo di approfondire questi problemi. Lo scopo è solo quello di studiare questi problemi. Perciò credo che vada fatta subito, anzi doveva essere fatto subito un lavoro di questo genere, un confronto di questo genere, doveva esser fatto ancora l'anno scorso, siamo già in ritardo di un anno in questo impegno che deve essere proprio del Consiglio. Perciò chiedo che la mozione venga discussa oggi.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Fedel pro.

FEDEL (P.P.T.T.): Signor Presidente e signori consiglieri, il gruppo consiliare del P.P.T.T., sentite le mozioni addotte dal collega Benedikter

su quanto riguarda la mozione presentata dal gruppo socialista in merito alla tematica radio-televisiva, ritiene, pur condividendo evidentemente quasi totalmente i contenuti della mozione, di prestare attenzione alle motivazioni poste dal cons. Benedikter. Infatti noi riteniamo, come autonomisti trentini, che si debbano sentire i risultati della discussione dell'art. 8, punto 18, per quanto riguarda l'autonomia di organizzazione dei servizi radiotelevisivi che saranno dati come competenza alla nostra Provincia, cioè alla Provincia di Trento. Pertanto, essendo noi intervenuti più e più volte in merito a questi temi, avendo anche in questi giorni inviato, come Partito, alla Commissione dei 12, su questo e su altri temi, un invito ai commissari affinché cerchino di battersi per valorizzare il più possibile le nostre caratteristiche autonomistiche nel settore radio-televisivo per quanto riguarda la Provincia di Trento, vista anche la sentenza della Corte costituzionale in merito alla liberalizzazione delle radio private o radio libere cosiddette, sentenza della quale non abbiamo ancora potuto prendere visione, riteniamo sia utile aspettare e la sentenza della Corte costituzionale in merito alle radio libere, e anche l'esito della trattazione dell'art. 8, punto 18, che sarà fatto entro settembre, come abbiamo sentito dalla Commissione dei 12. Ciò non significa sminuire i contenuti o i valori espressi nella mozione, anche perchè sappiamo da quanti anni si sta aspettando questa riforma della RAI, quindi l'aspettare un mese in più prima di inserire il discorso della mozione che, come ripeto, per molti temi è estremamente valida, riteniamo non sia di pregiudizio. Sappiamo tutti ormai questa RAI quanti anni ci ha fatto perdere, quindi se un passo in avanti lo vorremo fare, come si farà evidentemente, come è nel desiderio dei firmatari della mozione, crediamo che questo passo debba essere fatto alla luce dell'esito della trattazione dell'argomento alla Commissione dei 12 e anche dell'esito della sentenza della Corte costituzionale per la liberalizzazione delle radio

private, problema al quale noi siamo particolarmente sensibili in quanto, l'abbiamo già affermato al Consiglio provinciale di Trento e forse anche al Consiglio regionale, non lo ricordo, non siamo d'accordo sul monopolio radio-televisivo e

Riteniamo pertanto, per concludere, che la mozione debba essere trattata successivamente all'uscita delle norme di attuazione dell'art. 8, punto 18, cioè a settembre. Grazie.

PRESIDENTE: Bevor ich dem nächsten Redner das Wort erteile, möchte ich nur als Präsident des Regionalrates bemerken, daß — sollte der Regionalrat der beantragten Vertagung zustimmen — ich mir vorbehalten werde, vor der Behandlung dieses Beschlusses die Fraktionsführer einzuberufen, um einen Bericht der Mitglieder der Zwölfer-Kommission entgegenzunehmen, damit in Anbetracht und in Kenntnis des Standes der Zwölfer-Kommission-Verhandlungen der Beschlusses eventuell dementsprechend abgeändert werden kann. Soviel zur Absicht des Präsidiums, sollte die Vertagung beschlossen werden!

Es hat jetzt ein Redner für die Vertagung und einer dagegen gesprochen.

(Prima di concedere la parola al prossimo oratore vorrei osservare nella mia qualità di Presidente del Consiglio regionale che, qualora il Consiglio regionale dovesse accettare il rinvio come richiesto, mi riservo di convocare prima della trattazione della presente mozione il collegio dei capigruppo, per prendere in consegna una relazione dei componenti la commissione dei dodici, per permettere di modificare eventualmente la mozione in considerazione delle trattative in seno alla commissione dei dodici. Questa è l'intenzione della Presidenza, nel caso si decidesse il rinvio.)

Hanno finora parlato un oratore pro ed uno contro il rinvio.)

Ha chiesto la parola il cons. Virgili contro.

VIRGILI (P.C.I.): Pochissime parole, appunto per non entrare nel merito della mozione, così come hanno detto gli altri colleghi. Io ritengo che la formulazione anche della proposta, che lei ha testè sottoposto al Consiglio regionale, possa essere degna di considerazione, mi permetto soltanto di dire che forse era opportuno farla al termine del voto del Consiglio proprio per non determinare, in qualsiasi modo, di influenzarlo nella decisione.

Detto questo, noi siamo, come gruppo comunista, d'accordo con le motivazioni già prospettate dal collega e compagno Tomazzoni perchè si discuta oggi la mozione che è stata presentata.

E questo sia per il fatto che ancora una volta ci troviamo in ritardo rispetto alle altre assemblee elettive, — dibattiti notevoli sono avvenuti a livello degli incontri tra le Regioni d'Italia, sono avvenuti all'interno delle singole assemblee regionali —, in secondo luogo perchè è in atto un processo e ne abbiamo ancora oggi testimonianza dalla pubblicazione della stampa locale e non può non preoccupare, anche perchè sottende ad una logica purtroppo irrispettosa nei confronti delle assemblee elettive e noi diciamo di lottizzazione che potrebbe avere conseguenze negative, sia per ciò che riguarda la sede di Bolzano sia per ciò che riguarda la sede di Trento. Ritengo, quindi, che nell'affrontare il problema non si possa non tener conto giustamente, come veniva affermato dal collega Benedikter, di questa esigenza di potenziamento, di qualificazione, di autonomia della stessa RAI-TV nell'ambito della Provincia di Bolzano, ma anche di un rapporto unitario con l'insieme della Regione e in più, dico, perchè è stato introdotto questo elemento proprio dal collega Benedikter, cioè che si va ai lavori della Commissione dei 12, la Commissione dei 12 è in fondo per la sua metà espressione delle assemblee elettive sia del Consiglio regionale che dei Consigli provinciali, non vedo il perchè noi dobbiamo essere messi

nella condizione sempre di registrare a posteriori quello che determinati rappresentanti, determinati gruppi politici fanno in quella sede senza averne cercato, attraverso un confronto, un dibattito tra di noi, di esprimere anche valutazioni, suggerimenti, orientamenti che possono permettere ai colleghi, che rappresentano le istituzioni nostre provinciali e regionali, alla Commissione dei 12, di tenere anche conto appunto di queste posizioni.

Quindi io respingo questa questione anche per una ragione di merito, oltre che di sostanza, ripeto, che è fondamentale proprio questa. Perchè non mi pare giusto che si continui a procedere in questo modo per cui per tutte le norme di attuazione — e avevamo espresso documento anche nell'ambito del Consiglio regionale, a suo tempo, — noi si venga sempre informati, a condizione che su loro si chieda e si spinga a posteriori, mentre un momento di confronto corretto, democratico tra le forze politiche che siedono in questo Consiglio, che non hanno rappresentanza nella Commissione, purtroppo non avviene mai per poter offrire almeno, può anche esser respinto, almeno quelle motivazioni, quelle argomentazioni che, credo, gente e partiti, che vogliono agire con correttezza e con serietà, non possono assolutamente respingere in modo pregiudiziale.

Per questo motivo, quindi, sostengo la richiesta del collega Tomazzoni.

PRESIDENTE: Es hat noch ein Redner Gelegenheit, dafür zu sprechen.

Bevor ich dem Redner das Wort erteile, möchte ich nur zu den Aussagen des Abgeordneten Virgili sagen:

(Può parlare ancora un oratore a favore del rinvio.)

Prima di concedere la parola, vorrei osservare in merito alle affermazioni del Consigliere Virgili quanto segue:)

Io parlo come Presidente, scusi. Dico al cons. Virgili che appunto le sue preoccupazioni possono essere un po' alleggerite se pensa che è intenzione della Presidenza di convocare i capigruppo per informarli sulla situazione della Commissione dei 12.

Il cons. Manica ha chiesto la parola, ma lei parla pro o contro?

Sul regolamento può parlare.

Ha la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sul regolamento, signor Presidente. Qui è stata avanzata una richiesta e c'è un articolo del nostro regolamento che prevede determinate forme, per cui con la delicatezza, in questo caso, usata dal Presidente di dire "sentiamo un po' anche i capigruppo", direi che il Consiglio non possa esimersi dall'affrontare la discussione in termini di regolamento. E direi che, in questo caso, non si possa affidare ad una votazione del Consiglio lo spostamento della trattazione di un punto dell'ordine del giorno. Il Consiglio evidentemente è sovrano per quanto riguarda spostamenti in genere, ma in questo caso noi ci troviamo in presenza di un punto che non solamente è all'ordine del giorno ormai da tempo, siamo in presenza della presentazione di una mozione da parte di un gruppo, che è parte del Consiglio regionale. Affidare alla maggioranza del Consiglio lo spostamento di una mozione, nel caso specifico, di un gruppo consiliare, secondo me sarebbe come giungere ad affermare che viene conculcato il diritto di un gruppo o, nel caso specifico, di un consigliere, di veder trattato nel Consiglio stesso un determinato argomento. Io credo che se ci mettessimo su questo terreno, al limite la maggioranza potrebbe non solamente portare all'infinito, ma disattendere nel modo più assoluto il diritto di una minoranza, nel caso specifico di portare in discussione un determinato argomento. Essendo in presenza di una mozione solamente l'assenso dei presentatori potrebbe consentire alla Presidenza di spostare il punto all'ordine del giorno,

ma senza l'assenso dei presentatori io credo che, anche interpretando il regolamento come si voglia, il Consiglio non possa essere chiamato dalla Presidenza a pronunciarsi in termini di maggioranza e minoranza.

Io sostengo, quindi, che la interpretazione del regolamento non può prescindere da quella che è una regola democratica che è quella del rispetto di un diritto di un gruppo consiliare di veder trattato quanto ha ritenuto, opportunamente noi diciamo, comunque ha ritenuto di portare in discussione in aula.

Ecco perchè io pregherei il Presidente del Consiglio di valutare attentamente quanto io ho affermato perchè, ripeto, ci metteremmo su una strada estremamente difficile e che non potrebbe essere condivisa; su una strada che, in definitiva, sul piano democratico si ritorcerebbe contro l'intero Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Zu diesen Bemerkungen des Abgeordneten Manica muß ich feststellen, daß seine Ansicht durchaus auch gewisse Berechtigung finden könnte, jedoch kann das Präsidium nur einen Weg gehen, um sich eben nicht auf die falsche Straße zu begeben, wie er sagt, und das ist der Weg der strikten Einhaltung der Geschäftsordnung. Laut Geschäftsordnung, Artikel 73, gibt es für diesen Fall keine andere Auslegung als die Abstimmung durch den Regionalrat, nachdem es ein Vorschlag zur Änderung der Tagesordnung ist (Artikel 73 der Geschäftsordnung). Ich möchte hinzufügen, daß es sich hier ja nicht um eine Forcierung der Antragsteller handelt — es ist ja nicht eine Weglassung dieses Argumentes verlangt worden —, sondern es handelt sich lediglich um eine Verschiebung. Ich, als Präsident einer gesetzgebenden Körperschaft, habe nur eine Pflicht und diese ist, dafür zu sorgen, daß die Geschäftsordnung strikte und genau eingehalten wird. Ich darf Ihnen versichern, Herr Abgeordneter Manica, daß ich mich in der Zwischenzeit genauestens unterrichtet und mich auch bei Rechtsberatern

informiert habe. Ich kann nur die Bitte an die Einbringer richten, daß sie eventuell von sich aus dieser Vertagung zustimmen, wenn sie schon befürchten, daß sie vielleicht überstimmt werden könnten, denn ich kann mich den Argumenten dafür oder dagegen nicht ganz verschließen, jedoch habe ich als Präsident des Regionalrates die Pflicht, die strikte Einhaltung der Geschäftsordnung zu verlangen und dieselbe selbst einzuhalten.

Deshalb gibt es keine andere Möglichkeit mehr, als einen Rdnr noch für die Vertagung sprechen und dann den Regionalrat abstimmen zu lassen.

(In merito alle osservazioni del Consigliere Manica devo constatare, che la sua opinione potrebbe essere in certo qual modo giustificata, tuttavia la Presidenza può battere soltanto una via, per non incorrere in errori, come egli afferma, per cui null'altro rimane che attenersi strettamente al Regolamento interno. L'articolo 73 del Regolamento non prevede per questo caso nessun'altra interpretazione della votazione da parte del Consiglio regionale, dato che trattasi di una proposta di modifica all'ordine del giorno (articolo 73 del Regolamento).

Desidero aggiungere che nel caso specifico non si tratta di una forzatura da parte dei presentatori — non è stato infatti richiesto lo stralcio di un argomento — ma bensì di un rinvio. Quale Presidente di un consesso legislativo ho soltanto il dovere di far rispettare strettamente il Regolamento interno. Le posso assicurare, Consigliere Manica, di essermi nel frattempo erudito ed informato presso consulenti giuridici. Posso soltanto rivolgere una preghiera ai presentatori di voler richiedere il rinvio di loro spontanea volontà, se temono di essere posti in minoranza, poichè non posso rifiutare completamente le argomentazioni a favore o contro; tuttavia come Presidente del Consiglio regionale ho l'obbligo di rispettare e far rispettare la rigorosa osservanza del Regolamento interno.

Non vi è pertanto nessuna altra possibilità che concedere la parola ad un oratore a favore del rinvio e di procedere quindi alla votazione.)

Ha la parola il cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sul regolamento, onorevole Presidente, lo mi permetto, con tutta sottomissione a quello che è un parere autorevole del Presidente del Consiglio, mi permetto di contraddirla. Perchè l'iniziativa che si concreta in una mozione è una iniziativa consiliare e disponibile alla discussione della mozione, che è di iniziativa consiliare, è il Governo, non certo gli altri gruppi consiliari.

E quando il Governo accorda la sua disponibilità alla discussione di una mozione, essa entra a far parte dell'ordine del giorno e nell'ordine del giorno, trova la sua collocazione, deve essere discussa, deve essere discussa tranne che i proponenti, su invito di un altro gruppo politico o dello stesso Governo che contraddirebbe, in quel caso, se stesso, accettino di spostare il loro documento. Ma non instaura la mozione un rapporto nei singoli gruppi che danno vita al Consiglio, per cui una maggioranza può determinare lo spostamento della discussione di una mozione, sono rapporti che intercorrono esclusivamente tra Governo e presentatori. Pertanto, io trovo corretta la impostazione avanzata dal Vicepresidente del Consiglio provinciale di Trento, è una opinione politica che il gruppo della S.V.P. pochi momenti fa, ha avanzato, una richiesta sua di spostamento che è politicamente motivata, ma che non ha nulla a che fare con gli accordi intercorsi o con l'assenso accordato dal Governo per la discussione della mozione. Quindi, questa ha valore meramente di richiesta formale, corretta, ma non può essere sottoposta a votazione! Perchè in questo senso si ci sarebbe la interferenza dei gruppi politici in un documento politico di altro partito che non consente questa disponibilità!

Pertanto, quando lei invoca la possibilità di

mettere in votazione dall'assemblea le richieste avanzate dalla stessa, certamente lo può fare, ma se riguardano documenti là dove la sovranità del Consiglio è totalmente obbligata ad esprimersi, ha rapporto totale, cioè se queste sono le leggi che presenta la Giunta, sono le leggi di iniziativa legislativa, lì si può chiedere di spostare o di non spostare. Perché? Perché evidentemente ci sono le maggioranze, è il Governo che chiede di spostare una sua legge. E a chi la fa avanzare la richiesta? Al capogruppo della maggioranza. Ma qui si può esercitare la sovranità del Consiglio? Certamente, ma non sui documenti che non appartengono all'esecutivo.

PRESIDENTE: Wenn ich mich — ich muß dazu Stellung nehmen — den Argumenten des Abgeordneten Cecon nicht verschließen sollte, dann möchte ich ihm bedauernswerterweise sagen, daß, auch wenn ich seine Argumente akzeptieren wollte, ich geschäftsordnungsmäßig nicht die Möglichkeit hätte, seinen Argumenten zum Durchbruch zu verhelfen. Ich sehe mich beim heutigen Stand der Geschäftsordnung außerstande, anders zu handeln, als ich beabsichtige. Man nenne mir einen Artikel der Geschäftsordnung, der mir eine andere Möglichkeit gäbe. Es gibt hier nur den Artikel 73 der Geschäftsordnung, der keinen anderen Weg zuläßt. Wir sind dabei, die Geschäftsordnung zu ändern. Es kann sich in Zukunft auch anders gestalten. Aber heute kann ich als Präsident des Regionalrates keinen anderen Weg gehen, als den Artikel 73 zu befolgen. Wenn ich von Zustimmung des Regionalausschusses höre, so ist das nicht zur Kenntnis des Präsidiums gelangt, das sind Zustimmungen, die in Unkenntnis von mir sind. Ich kann das nicht beurteilen. Ich kann nur die Geschäftsordnung einhalten und als Präsident des Regionalrates schlechthin wiederholen, daß ich leider auch bei allen Argumenten, wenn sie gültig sein sollten — und ich sagte schon vorhin, daß man sich nicht allen Argumenten verschließen kann —, keinen anderen Weg als den

der strikten Einhaltung der Geschäftsordnung habe. Es kann mir niemand einen Artikel der Geschäftsordnung nennen, der diese gewünschten anderen Wege ermöglicht. Es gibt nur den Weg des Artikels 73: Abstimmung über die Vertagung. Ich wiederhole noch einmal: Es handelt sich nicht um eine Weglassung des Tagesordnungspunktes, sondern nur um eine Vertagung.

Es kann noch ein Redner für die Vertagung sprechen. Wer meldet sich zu Wort? Zwei Redner haben dagegen gesprochen und einer dafür.

(Devo prendere posizione; se non rifiutassi le argomentazioni del Consigliere Cecon, dovrei dirgli comunque di essere spiacente di non poterlo aiutare a far valere i suoi argomenti, in quanto volendo io anche accettare le sue esposizioni, il Regolamento interno non me ne darebbe la possibilità. Il vigente Regolamento non mi permette altro di quanto intendo fare. Mi si indichi un articolo del Regolamento interno che mi dia un'altra possibilità. Esiste soltanto l'articolo 73 che non ci lascia altra scelta. Stiamo elaborando un nuovo Regolamento interno, per cui in futuro questo potrebbe presentare altri aspetti. Oggi invece il Presidente del consiglio regionale altro non può fare che rispettare l'articolo 73. Se ora mi si viene a dire che la Giunta regionale assente, di tale assenso la Presidenza non è stata informata; in merito a questi assensi non sono stato erudito. Non posso pertanto esprimere un giudizio. Posso attenermi soltanto al Regolamento interno e ripetere come Presidente del Consiglio regionale che purtroppo, nonostante tutte le argomentazioni, se anche valide, — ho già detto che non si possono rifiutare tutti gli argomenti — non posso adire altre vie all'infuori del severo rispetto del Regolamento interno. Nessuno può citarmi un articolo del Regolamento in parola che renda possibile l'accoglimento dei desiderata.

Rimane soltanto l'articolo 73: votazione sul

rinvio. Ripeto: non si tratta di stralciare un punto dell'ordine del giorno, ma di un rinvio della relativa trattazione.

Può parlare ancora un oratore a favore del rinvio. Chi chiede la parola? Due oratori hanno parlato contro e uno a favore.)

PRESIDENTE: Ich möchte diesen Punkt abschließen. Es tut mir leid Herr Abgeordneter, wir erledigen jetzt diesen Punkt. Es meldet sich niemand mehr dafür zu Wort. Ich ersuche um Abstimmung über die beantragte Vertagung. Sie können nachher sprechen, Herr Abgeordneter; es tut mir leid, ich kann Ihnen jetzt das Wort nicht mehr erteilen. Es wurde schon genügend zu dieser Tagesordnung gesprochen; wir müssen endlich diesen Punkt erledigen. Wir stimmen über die beantragte Vertagung des Beschlusses ab. Wer ist dafür?

(Unterbrechung)

PRESIDENTE : Wir befinden uns in Abstimmung! ... Io prego i Consiglieri di tenere un contegno direi dignitoso per il Consiglio regionale, perchè non sono modi di agire. Il Presidente ha deciso, siamo in fase di votazione.

Ich sage noch einmal: Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Der Tagesordnungspunkt ist vertagt. 6 Gegenstimmen, 4 Enthaltungen.

Ich sage noch einmal: Ich hatte keine andere Wahl, als die Geschäftsordnung strikt einzuhalten. Ich bedaure allerdings — da schon sehr viel über diese Tagesordnung gesprochen wurde —, daß Abgeordnete einer gesetzgebenden Körperschaft bei klarem und korrektem Verhalten des Präsidiums so vorgehen, wie es die aus dem Saal getretenen Abgeordneten getan haben. Ich glaube, das ist nicht würdevoll für eine gesetzgebende Körperschaft. Ich muß mein Bedauern über dieses Verhalten zum Ausdruck bringen.

(PRESIDENTE: Vorrei chiudere questo punto. Mi dispiace signor Consigliere, definiamo questo punto. Nessuno chiede la parola. Prego di voler votare in merito al rinvio. Potrà parlare dopo signor Consigliere; mi dispiace non Le posso più concedere la parola. Si è già parlato abbastanza a proposito di questo ordine del giorno; dobbiamo definire finalmente questo punto. Votiamo in merito alla richiesta di rinviare la trattazione della mozione. Chi è d'accordo?

(Interruzione)

PRESIDENTE: *Stiamo votando!*

... Io prego i Consiglieri di tenere un contegno direi dignitoso per il Consiglio regionale, perchè non sono modi di agire. Il Presidente ha deciso, siamo in fase di votazione.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene? Questo punto dell'ordine del giorno è rinviato con 6 voti contrari e 4 astensioni.

Ripeto ancora una volta: non avevo altra scelta, che attenermi strettamente al regolamento interno. Deploro tuttavia, dato che si aveva già discusso molto su quest'ordine del giorno, che Consiglieri di un consesso legislativo si comportino così, abbandonando l'aula, nonostante la Presidenza abbia assunto un così chiaro e corretto atteggiamento. Credo che ciò non sia dignitoso per un organo legislativo. Devo deplorare questo comportamento)

Punto 8) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge-voto n. 4: "Eliminazione dei simboli fascisti in Provincia di Bolzano"** (presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Oberhauser, Spögler, Dalsass, Durnwalder ed altri)

La parola al cons. Oberhauser per la lettura della relazione.

OBERHAUSER (S.V.P.): Il 22 aprile 1975 il Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige ha celebrato in seduta straordinaria e in forma

solenne il trentesimo anniversario della liberazione dalla dittatura fascista e nazionalsocialista. In quest'occasione i relatori ufficiali — il Presidente ed il Vice-Presidente in carica del Consiglio regionale — nonchè rappresentanti dei due gruppi linguistici hanno rievocato il ventennio del fascismo quale periodo più umiliante, più scuro, più tragicamente insanguinato della nostra storia; hanno condannato il tentativo di genocidio dei sudtirolesi e le misure repressive sui trentini, hanno sottolineato l'esigenza di ricercare continuamente le intese di pace, di libertà e di democrazia e hanno scongiurato la volontà di ristabilire un clima di tolleranza e di reciproca comprensione. Pur riconoscendo notevoli passi dello Stato italiano per abbandonare le sue residue strutture centralistiche e per ristabilire un clima di tolleranza basato sul riconoscimento della vitalità delle autonomie locali, la celebrazione del trentesimo anniversario della liberazione non deve esaurirsi in una semplice esercitazione verbale.

Il gruppo SVP presenta perciò al Consiglio Regionale la presente legge-voto diretta all'eliminazione dei simboli fascisti tuttora esistenti in Provincia di Bolzano. Come piccolo segno tangibile della buona volontà di tutti i consiglieri regionali, appartenenti ai partiti democratici, si confida nell'approvazione da parte di tutti i partiti dell'arco costituzionale della proposta di legge-voto e si confida in fine che anche il Parlamento nazionale colga l'occasione per sottolineare la volontà di riparare gli errori del passato e per dimostrare il nuovo rapporto fra lo Stato e la Provincia di Bolzano.

La proposta di legge-voto è composta di un unico articolo che prevede la eliminazione dei simboli fascisti in Provincia di Bolzano visibili da luoghi pubblici; è affidata allo Stato la rimozione a propria cura e spese, seguendo al riguardo un elenco predisposto entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa dal Ministero dell'Interno d'intesa con l'Amministrazione Provinciale di Bolzano.

PRESIDENTE: Ed ora il rappresentante della Commissione per la lettura della relazione. Ha la parola il cons. Cogoli.

COGOLI (D.C.): La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge-voto n. 4 nella seduta del 22 aprile 1976 e si è trovata unanimemente concorde nel valutare positivamente la proposta.

In considerazione della particolare chiarezza della stessa, del resto nettamente precisata nella relazione accompagnatoria, la discussione generale si è limitata ad una serie di dichiarazioni di consenso.

Alcuni membri della Commissione hanno sollevato il problema dell'eventuale estensibilità della proposta anche alla Provincia di Trento, incaricando il Presidente della Commissione a chiedere, in merito, valutazioni e proposte al Presidente della Giunta provinciale di Trento, con riserva di proporre eventuali emendamenti in sede di discussione del disegno di legge-voto in aula consiliare.

Il disegno di legge-voto è stato approvato all'unanimità e viene rimesso al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Oberhauser

OBERHAUSER (S.V.P.): Im Jahre 1975 feierte das demokratische Italien den 30. Jahrestag der Befreiung vom faschistischen Joch. Befreiungsfeiern wurden begangen im Parlament, in den Regionalräten, in den Landtagen, ja beinahe in allen Gemeindeparlamenten. Auch der Regionalrat von Trentino-Südtirol ist am 22. April 1975 in außerordentlicher Sitzung in feierlicher Form zusammengetreten, um den 30. Jahrestag der Befreiung von der faschistischen Diktatur und des Nationalsozialismus zu begehen. Bei all diesen feierlichen Sitzungen wurde ganz offiziell die zitierte Zeitepoche, an welche wir Südtiroler uns noch viel weniger gern zurückerinnern, in scharfen und schärfsten Worten geißelt und

verurteilt. Ich will annehmen und hoffen, daß die vielen Aussagen und Verurteilungen, welche bei diesen Anlässen gemacht worden sind, nicht bloß Lippenbekenntnisse waren. Ich muß und darf annehmen, daß jeder Sprecher wirklich mit Überzeugung und nach reiflicher Prüfung gewisse Aussagen gemacht hat, die alle erkennen ließen, daß man in Italien eine Geschichtsepoche überwunden wissen will. Wenn es dem demokratischen Italien mit diesen Bekenntnissen ernst ist, dann wird es das vorgelegte Gesetzesbegehren, das von meiner Fraktion eingereicht worden ist und zum Inhalt die Entfernung der faschistischen Symbole in Südtirol hat, gerne und aus innerer Überzeugung aufgreifen und endlich alle faschistischen Symbole, die uns in Südtirol noch täglich begegnen und eine dauernde Beleidigung für uns darstellen, sofort auf eigene Kosten entfernen. Eigentlich hätte ich mir vorgestellt, daß das demokratische Italien bei der Haltung, welche es anläßlich dieser Feiern an den Tag gelegt hatte, aus eigener Initiative diese beleidigenden Symbole entfernen hätte lassen müssen; das demokratische Italien wäre anläßlich dieser Feiern glaubwürdiger gewesen, daß es wirklich den faschistischen Geist bis zur letzten Konsequenz überwunden hat, wenn es ohne Aufforderung, sondern aus eigener, innerer Überzeugung diese faschistischen Symbole entfernt hätte. Wir wollen jedenfalls keine reinen Lippenbekenntnisse hören, sondern möchten endlich auch auf diesem Gebiet konkrete Taten sehen. Ich darf mich hier und heute begnügen, nur einige Beispiele anzuführen, die besonders auffällig und beleidigend täglich auf uns Südtiroler wirken. Es sind dies die Inschriften am Siegesdenkmal in Bozen. Ich darf bei dieser Gelegenheit schon in Erinnerung rufen, daß dieses Denkmal an der Stelle gebaut worden ist, wo bereits ein im Rohbau fertiggestelltes Ehrendenkmal für die im ersten Weltkrieg gefallenen Kaiserjäger stand. Daß dann im Jahre 1976, also dreißig Jahre nach der faschistischen Diktatur, an diesem Denkmal noch eine Inschrift

mit den Worten: "Hinc ceteros excoluimus lingua, legibus, artibus", was in deutsch heißen soll: "Von hier aus haben wir die übrigen durch Sprache, Gesetze und Künste veredelt" zu lesen ist, erscheint nicht nur uns Südtirolern beleidigend, befremdend und unbegreiflich, sondern diese Inschrift muß auch die Bewohner italienischer Muttersprache in Südtirol wenigstens stören. Dann die Inschrift beim Gerichtsgebäude in Bozen, sowie das Relief und die Inschrift am Haus der Finanzintendantur in Bozen! Anläßlich der außerordentlichen Sitzung des Regionalrates vom 22. April 1975 hatte ich als Vizepräsident dieses Gremiums die Gelegenheit, in meiner Festansprache im Namen der Südtiroler Volkspartei-Regionalratsfraktion anzukündigen, daß wir ein Votumsgesetz einbringen werden, in dem wir die Zentralregierung auffordern, endlich konkrete Maßnahmen zur Überwindung einer Zeitepoche, die viel Leid und Unterdrückung im Lande verursacht hat, zu treffen. Wir fordern daher das demokratische Italien auf, auch in Südtirol die letzten Reste der faschistischen Gewaltherrschaft entfernen zu wollen. Die Entfernung der faschistischen Symbole sollte aufgrund eines Verzeichnisses, das vom Innenministerium im Einvernehmen mit der Landesregierung von Südtirol erstellt wird, erfolgen. Die Beseitigung dieser faschistischen Symbole muß natürlich auf Initiative und auf Kosten des Staates durchgeführt werden. Ich gebe jetzt meiner Überzeugung Ausdruck, daß möglichst alle Kollegen dieses hohen Hauses für diesen Begehrensgesetzentwurf stimmen werden. Übrigens darf ich mit einer bestimmten Genugtuung vermerken, daß die Gesetzgebungskommission in ihrer Sitzung vom 22. April 1976 — zufällig genau auf den Tag ein Jahr nach der Ankündigung des Votumsgesetzes — den Gesetzentwurf einstimmig gutgeheißen und beschlossen hat.

(Nell'anno 1975 l'Italia democratica ha festeggiato il 30 anniversario della liberazione dal

giogo fascista. Atti solenni sono stati compiuti in Parlamento, nei Consigli regionali, nei Consigli provinciali e quasi in tutti i consigli comunali. Anche il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige si è riunito in forma solenne il 22 aprile 1975 in seduta straordinaria, per celebrare il 30 anniversario della liberazione dalla dittatura fascista e dal nazionalismo. In occasione di tutte queste celebrazioni la citata epoca, che noi sudtirolesi ricordiamo ancor meno volentieri, è stata ufficialmente censurata e condannata. Vorrei ritenere e sperare, che le molte dichiarazioni e condanne espresse in dette occasioni non siano state confessioni puramente formali. Devo invece ritenere che ogni oratore abbia esternato effettivamente certi pensieri con persuasione e previo maturo esame, inquanto tutti hanno fatto intendere che l'Italia ha chiuso con un'era storica. Se l'Italia democratica si dichiara seriamente a quanto professato, farà propria volentieri e con profonda persuasione la legge-voto presentata dal mio gruppo consiliare, concernente l'immediato abbattimento a spese dello Stato dei simboli fascisti, che in Alto Adige incontriamo giornalmente e che per noi costituiscono un'offesa continua. In realtà mi sarei aspettato che l'Italia democratica, forte dell'atteggiamento dimostrato in occasione delle suddette celebrazioni, allontanasse di propria iniziativa i simboli offensivi in parola; l'Italia democratica sarebbe stata più credibile nel festeggiare l'anniversario summenzionato e nel dimostrare di aver superato effettivamente lo spirito fascista, qualora avesse provveduto di propria iniziativa, per profonda convinzione e senza sollecitazione ad abbattere questi simboli fascisti. Noi comunque non vogliamo sentire mere confessioni formali, ma desideriamo vedere a tal proposito finalmente anche fatti concreti. Oggi mi ritengo appagato di indicare soltanto alcuni esempi, che quotidianamente risvegliano in noi sudtirolesi in modo appariscente l'offesa. Trattasi delle scritte sul monumento della vittoria di Bolzano. Mi si permetta di cogliere quest'occasione per ricorda-

re che il monumento in parola è stato eretto nel punto, in cui si trovava il grezzo di un monumento in onore dei "Kaiserjäger", caduti nella prima guerra mondiale. Il fatto, che nell'anno 1976, dunque 30 anni dopo la caduta della dittatura fascista, il monumento recchi ancora la scritta: "Hinc ceteros excoluimus lingua, legibus, artibus" vale a dire "da qui abbiamo dirozzato gli altri con la lingua, le leggi e le arti", non solo a noi sudtirolesi appare offensivo, sorprendente ed inconcepibile, ma predetta scritta deve almeno turbare anche i cittadini di lingua italiana, che vivono in Alto Adige. Vi sono inoltre le parole del palazzo di giustizia ed il rilievo con scritta sulla facciata dell'edificio dell'Intendenza di finanza. In occasione della seduta straordinaria del Consiglio regionale del 22 aprile 1975 ho avuto occasione di annunciare a nome del gruppo consiliare della S.V.P., durante il discorso ufficiale, da me pronunciato come Vicepresidente del Consiglio regionale, la presentazione di questa legge-voto, onde invitare il Governo ad adottare finalmente concrete misure per il superamento di questa epoca storica che ha causato nella nostra Provincia sofferenze ed oppressione. Invitiamo pertanto l'Italia democratica a voler allontanare anche in Alto Adige gli ultimi resti del dispotismo fascista. L'allontanamento dei simboli fascisti dovrebbe essere attuato sulla base di un elenco elaborato dal Ministero dell'Interno di concerto con la Giunta provinciale di Bolzano e naturalmente di iniziativa ed a spese dello Stato. Desidero esprimere la mia persuasione, che possibilmente tutti i colleghi di questo alto consesso voteranno a favore della presente legge-voto. Faccio presente con un certo senso di soddisfazione, che la commissione legislativa ha approvato all'unanimità il documento in parola nella seduta del 22 aprile 1976 e casualmente dopo un anno esatto dell'annuncio della presentazione della legge-voto.)

PRESIDENTE: Das Wort hat der Abgeordnete Stecher.

STECHEK (K.P.I.): Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Wie in der zuständigen Gesetzgebungskommission werden wir selbstverständlich auch jetzt diesem Begehrensantrag unsere Zustimmung geben. Wenn es darum geht, Überbleibsel und Wurzeln des faschistischen Regimes und deren Barbarei im allgemeinen, unter denen besonders die Bevölkerung des Trentino und insbesondere Südtirols gelitten haben, zu beseitigen, stellen wir immer einen standhaften Verbündeten dar. Wir können in dieser Hinsicht nur bedauern, daß von den zuständigen zentralen Regierungsstellen in all den vergangenen Jahren keine konkreten Initiativen zur Beseitigung der Symbole erfolgt sind. Die Symbole wirken nicht nur als Überbleibsel, sondern auch als provokatorische Zeichen und sie haben nur zur Trübung der lokalen politischen Situation beigetragen. Vergessen wir nicht die Ziele und den Zweck, mit denen diese Symbole in Südtirol errichtet wurden. Wir haben auch nichts dagegen, daß dieser Begehrensantrag auf die Provinz Trient ausgeweitet wird. Ich möchte bei dieser Gelegenheit noch etwas anderes bemerken: Niemand verbietet uns, faschistische Symbole im allgemeinen zu entfernen; hier haben die lokalen Körperschaften vollkommen freie Hand; mit diesem Begehrensantrag soll erreicht werden, daß die staatlichen Stellen die Genehmigung vor allem geben, daß die an den Bauten, die auch nach den Durchführungsbestimmungen, heute noch unter staatlicher Kontrolle stehen, errichteten faschistischen Symbole beseitigt werden. Ich sagte, ich möchte auf einen anderen Umstand noch hinweisen: Wie provokatorisch, unsozial, unzivil besser gesagt, wirkt es doch, daß einer der größten Plätze Bozens heute noch als Siegesplatz bezeichnet wird. Ich nehme an, daß jeder den Hintergrund und die Bedeutung dieser Benennung kennt: das Ausspielen der Sieger und der Besiegten. Ein Aufrechterhalten dieses Namens trägt sicherlich nicht zur Stärkung und zur Verständigung zwischen den Sprachgruppen bei.

Abschließend möchte ich noch sagen: Hier gibt es wirklich lokale Kompetenzen, wenn nur der politische Wille vorhanden wäre, in dieser Beziehung wirklich den guten Willen mit Verantwortung voranzubringen!

(PRESIDENTE: La parola al Consigliere Stecher

STECHEK (P.C.I.): Illustrissimo Signor Presidente! Voteremo naturalmente a favore della presente mozione, da noi del resto già approvata in sede della competente commissione legislativa. Quando si tratta di eliminare resti e radici del regime fascista e delle due barbarie in generale, per le quali i trentini in particolare e la popolazione dell'Alto Adige soprattutto hanno sofferto, noi rappresentiamo sempre un imperturbabile alleato. In questo senso possiamo soltanto rammaricarci che gli organi del governo centrale non hanno preso in tutti questi anni concrete iniziative per eliminare i simboli fascisti. Questi non sono soltanto resti di un'era, ma anche segni provocatori, che hanno contribuito ad offuscare la situazione politica locale. Non dimentichiamo le finalità e lo scopo della presenza in Alto Adige di questi simboli. Non abbiamo nulla in contrario, di estendere la mozione in parola anche alla Provincia di Trento. Desidero cogliere l'occasione per osservare che nessuno in linea generale ci vieta di abbattere i simboli fascisti, in quanto gli enti locali hanno a tal proposito carta bianca. Con questa mozione si tende ad ottenere da parte degli organi statali soprattutto l'autorizzazione per allontanare i simboli fascisti dagli edifici, che anche dopo l'entrata in vigore delle norme di attuazione, si trovano sotto controllo statale. Ho detto poc'anzi che desidero indicare un'altra circostanza e cioè come sia provocatorio, asociale, o meglio incivile il fatto, che una delle più grandi piazze di Bolzano sia denominata ancor oggi piazza della vittoria e ritengo che tutti conoscano le mire segrete ed il significato di

detta enominazione: il gioco dei vincitori e dei vinti. Mantenendo la summenzionata denominazione non si contribuisce certamente a rafforzare i legami e l'intesa fra i gruppi etnici.

Prima di concludere mi si permetta di rilevare che in questo caso esistono effettivamente competenze locali, purchè esista la volontà politica di porre responsabilmente in primo piano l'effettiva buona volontà!)

PRESIDENTE: Ha la parola il cons Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Io chiedo scusa ai presentatori del presente disegno di legge-voto, ma assolutamente non riesco a giustificare, in qualsiasi modo, quanto richiesto. L'abbattimento dei simboli di un regime anche oppressivo o addirittura odioso può trovare la sua giustificazione nella passione popolare al momento della sua caduta, ma non è assolutamente comprensibile, a distanza di più di trent'anni da questo evento, quando ormai questo regime è passato per il bene o per il male nella storia. E poi, diciamoce lo francamente e chiaramente, se oggi volessimo cancellare nella pietra i ricordi del fu, e insisto su questo fu, regime fascista dovremmo abbattere almeno mezza Bolzano per non parlare del resto d'Italia. Perchè infatti le aquile, i fasci e non i ponti, i palazzi, gli acquedotti e così via? Ben altrimenti, onorevoli colleghi, si possono e si devono combattere i ricordi di un regime nefasto sotto tanti aspetti! Tali ricordi vanno combattuti sul piano morale con la costante ricerca e applicazione dei principi democratici e di libertà.

Voterò, dunque, contro il presente disegno di legge felicitandomi con me stesso che, in definitiva, al collega Benedikter e agli altri colleghi firmatari del presente disegno di legge sia data l'avventura di vivere nella nostra epoca; in questa maniera finiremo per rimetterci soltanto qualche qualche fascio, qualche aquila di pietra, e tutto sommato non è un gran male, ma se per caso invece fosse stata data l'avventura al collega Benedikter e agli altri colleghi firmatari di vivere, che so

io, sotto la quinta dinastia a quest'ora infatti e con questi principi il minimo che ci sarebbe potuto capitare sarebbe stata la distruzione, perlomeno, della piramide di Cheope.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori colleghi, a nome del gruppo consiliare del Partito del Popolo Trentino Tirolese esprimo il nostro giudizio positivo su questa legge e cercherò di motivare il nostro sì. Riteniamo che questi simboli siano la manifestazione esterna di un concetto politico dittatoriale, totalitario, che evidentemente è contrario ai principi di libertà e di autonomia ai quali noi siamo profondamente ancorati e nei quali saldamente crediamo.

Pertanto, non possiamo non essere favorevoli ad abbattere la manifestazione esterna di concezioni politiche, che sono contrarie alla autonomia e alla dignità delle persone.

Evidentemente non è che lo facciamo in uno spirito polemico ma lo facciamo con la perfetta convinzione che la libertà si difende, come giustamente diceva il cons. Crespi, agendo democraticamente giorno per giorno, soprattutto in questo modo, ma anche cercando di colpire sotto il profilo esterno.

E dirò di più, noi siamo favorevoli purchè da parte del Consiglio regionale e degli organi di polizia sia fatta una maggiore vigilanza affinché come oggi siamo qui per togliere questi simboli di una passata dittatura, siamo altrettanto intransigenti a togliere dai muri e dovunque le scritte che inneggiano sia partiti dittatoriali della destra sia partiti dittatoriali della sinistra.

Secondo il nostro punto di vista, siamo qui non tanto per colpire una dittatura passata oppure per colpire la dittatura che viene dalla destra, ma siamo qui anche per dire che siamo altrettanto contrari alle dittature che possono venire dalla sinistra. Quindi da parte del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali dovrebbe essere inviata una sollecitazione alle forze di

polizia perchè vigilino in modo che anche oggi non possano esserci delle scritte sui muri sia pubblici che privati.

Il nostro voto favorevole credo di averlo sufficientemente motivato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.-D.N.): Onorevole Presidente, io sulla legge non parlo in questo momento. Io mi appresto soltanto a far notare, alla sua diligenza, come io legislatore non mi trovi nella condizione di poter esprimere un mio giudizio sulla sostanza della legge. Pertanto io penso, amo sperare che lei vorrà invitare i proponenti, che già hanno compiuta una loro illustrazione, a voler meglio specificare il senso dei "versi oscuri", perchè il legislatore regionale sappia esattamente i confini e i limiti entro i quali il proprio voto viene a trovarsi.

Non penso infatti d'aver trovato chiarezza. E non penso, nemmeno per la stima che ho dei miei colleghi proponenti, che essi abbiano inteso presentare una specie di "Mahlermeistergesetz" che, radotta in trentino, vorrebbe dire "una legge del penel". Non penso a questo, perchè se i pericoli gravissimi che si fossero affacciati, anni or sono eventualmente, in Val d'Ultimo, ad esempio, là su una casa dove ci fosse stato scritto "E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende", se questi pericoli, dicevo, fossero stati segnalati io sono certo che i miei colleghi proponenti sarebbero partiti volontariamente, non avrebbero aspettato lo Stato e i soldi del contribuente italiano, per correre in Val d'Ultimo, con scale e pennelli a cancellare la scritta! No, se opposizioni potevano nascere, queste sarebbero state evidentemente le opposizioni tra coloro che dovevano reggere la scala e chi doveva impugnare il pennello. E d'altronde se questa, fosse stata la situazione, onorevole Presidente, non c'è dubbio che la provincia di Bolzano avrebbe istituito il suo "ordine militare" dandone la presidenza onoraria a Dietrich

von Bern, in cui sarebbero affluiti tutti gli "Scaligeri", i quali, ad eccezione del primo firmatario, nominato gran Cancelliere, avrebbero ricevuto la Leiter-Ritterkreutz, la croce di cavaliere della Scala. Ora io non penso che entro questi limiti essi abbiano voluto imbrigliare la loro iniziativa legislativa. Io mi son dato da fare per capirne la portata e ho letto la relazione attentamente. La relazione dice che "in considerazione della particolare chiarezza della stessa, la discussione generale in sede di Commissione si è limitata ad una serie di dichiarazioni di consenso." Qual è la chiarezza? non certamente quella del fine che si propone la legge, della conoscenza cioè che il legislatore deve avere del fine della legge. La chiarezza verte, infatti, soltanto sulla designazione di un oggetto, che deve essere affidato alle cure della Provincia di Bolzano e dello Stato, e questo oggetto è costituito dagli emblemi fascisti: le insegne e le scritte.

Orbene, fino che siamo a simboli, ad emblemi, navighiamo in piena allegoria, onorevole Presidente, ed io riesco a capire di che cosa si tratti, quando si parla di insegne, anche se sono già più allarmato, perchè se ci fossero insegne in giro, io pregherei che me le mandassero a casa. Farei io un museo delle insegne del "deprecato", che in Alto Adige dovessero esistere. Se si parla di scritte anche io lo capisco, perchè sono limitate ai muri, quindi al pennello. Solo che io penso che lo scopo da raggiungere, qui sia diverso. Non credo infatti, che quando si parla di insegne, ci si riferisca al "Cavallino Bianco" o alla "Croce d'oro", no, sono tutt'altre cose che si vogliono fare a spese dello Stato. Ora io non concepisco, ecco dove chiedo risposta, non concepisco che si deleghi alla Provincia di Bolzano e allo Stato la possibilità di fare un elenco di tante cose, di cui io ignoro l'esistenza! E io debbo, io legislatore regionale, essere messo in condizione di sapere esattamente i confini entro cui vado a legiferare. Mi si deve dire: noi ci riferiamo a questo, a quest'altro e a quest'altro ancora. Perchè, torno a ripetere, non ci credo al fatto delle scritte.

Oltretutto poi, io non me le posso nemmeno immaginare le intenzioni loro e nemmeno le posso inventare, perchè non sono nella Weltanschauung dei miei colleghi proponenti. Che ne so io, loro possono proporre che, come simbolo del fascismo, venga allontanata da Bolzano la zona industriale. Sarebbe coerentemente entro la proposta che essi hanno formulato ed io potrei votare a favore con l'impegno però che il Governo la porti a Trento, la zona industriale.

Io non so con chi ce l'abbiano, se siano cioè in contrasto con particolari patrimoni, che si sono formati in molte famiglie a quell'epoca. Non so se bisogna togliere di mezzo le leggi speciali varate, per immettere nella Magistratura, nell'insegnamento universitario e nella carriera diplomatica gli Altoatesini. Non lo so ma può darsi che ritengano anche queste realtà come una espressione del fascismo che va cancellata.

Ecco, io chiedo, in sostanza, che mi si illumini sull'oggetto della nostra discussione, perchè non penso che ci si sia voluti riferire unicamente a delle scritte, anche perchè immagino che dopo trent'anni, se di case private si tratta, le avranno pur ridipinte! Volete che si diffonda la notizia che in Alto Adige non si tinteggiano le case in trent'anni? Senza dubbio le avranno ridipinte. E poi non potrei essere, per queste inezie, d'accordo con la legge, che si accontenta della sostituzione del privato, qualora non provveda a cancellare le scritte, con la Provincia. No, in questo caso io mi permetterei di proporre l'applicazione della Legge Scelba. E' un fatto pericoloso questo delle scritte sbiadite, che rasenta il delitto di ricostituzione del partito fascista.

Solo che mi devono dire quale sia la giusta fra le tante idee da me esposte. Ecco, entro questi limiti, io, onorevole Presidente, svilupperò poi dopo il mio intervento. Oggi come oggi, in questo momento, non so ancora di che cosa si parli.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Man kann sicherlich grundsätzlich diesem Gesetz zustimmen, aber man kann es nicht tun, ohne einige Bemerkungen zu machen hinsichtlich derjenigen, die es vorgeschlagen haben. Da sind darunter einige, die das schwarze Hemd getragen haben. Ich kann mich noch an den Benedikter erinnern in unserer Schule; er war ein sehr braver, tüchtiger "avanguardista - camicia nera"; ich kann mich genau erinnern, "libro e moschetto fascista perfetto". Er war einer unserer Musterschüler damaliger Zeit. Ich kann mich sogar an den Magnago im schwarzen Hemd noch erinnern. Aber, bitte sehr, das sind Epochen, die Sie mitgemacht haben. Aber an Sie kann ich mich bestimmt noch erinnern; Sie waren einer der Musterschüler unseres "Regio Liceo-Ginnasio G. Carducci" in Meran. Damals war das eine Zwangsmaßnahme. Aber aus dieser Zeit sollten diese Herren gelernt haben, daß es nicht so sehr auf die Symbole ankommt, sondern auf den Inhalt der Gehirne. Ich finde, daß in diesen Herren — entschuldigen Sie, daß ich das auch dem Herrn Dr. Benedikter sage — manches zurückgeblieben ist von dieser Zeit, nur mutatis mutandis natürlich, aber es ist etwas zurückgeblieben. Es genügt nicht, die Wände zu putzen; das haben die Besitzer schon längst getan. Ich wäre auch dafür, um es ganz offen zu sagen, daß dieser "Reitende Duce" auf dem Steueramt — das ist ja sehr peinlich, gerade dort, wohin ich mein Geld bringen muß, sitzt der "Duce" oben und reitet dahin — und gewisse Liktorenbündel verschwinden. Ich weiß, daß diese Geschichte allerdings eine Geschichte der Zweideutigkeiten ist. Da gibt es Beschlüsse in den Gemeinderäten. Sie sind dann immer sabotiert worden, weil es sehr bequem ist, wenn man sich mehr mit den Symbolen beschäftigt als mit dem Bewußtsein und ein gewisses faschistisches Bewußtsein ist auch in unserer Volksgruppe noch vorhanden, sehr stark manchmal. Wir brauchen keine regionalen Gesetze. Wir wissen, wie schwierig es sein würde, zum Beispiel

den "Siegesbogen", der übrigens ein architektonisches Schusal ist, abzutragen. Aber mir hat einmal ein italienischer Professor, der ziemlich bekannt ist, Calogero, — er schreibt auch in gewissen Zeitungen — gesagt: "Ich würde das gar nicht abtragen. Ich, als Italiener, würde vorschlagen, daß man vor das Siegesdenkmal eine große Tafel hinstellt und sagt: "Dieses Siegesdenkmal wurde vom faschistischen Regime im Jahre sowieso gebaut; es ist ein Zeichen der Dummheit und der Präpotenz der damaligen Machthaber". Punkt, aus. Drunter kann stehen: die Kurverwaltung, die Gemeinde Bozen. Ganz egal!" was wäre nach meiner Ansicht die richtige Lösung. Es ist natürlich lächerlich; heute lacht je jeder über die Inschrift: "Hinc ceteros excoluimus lingua, legibus, artibus" usw. usf.

Worauf ich hin will, ist folgendes: Wichtiger als die Beseitigung der Symbole, für die ich als Vertreter der Sozialen Fortschrittspartei unbedingt und absolut eintrete, und in Ermangelung dieser Beseitigung für die Anbringung von Tafeln, aus denen hervorgeht, daß das in einer Zeit der nationalen Verfolgung und der faschistischen Präpotenz geschehen ist, die wir alle erlebt haben, würde ich sagen, daß man sich damit nicht begnügt: Es gibt nämlich faschistisches Verhalten, das weitaus über die Zeit vom April 1945 hinausgeht. Ich bin der Meinung, daß es faschistisches Verhalten ist, wenn man die Minderheiten ignoriert. Da sollte man auch in der Südtiroler Volkspartei die Lehre annehmen, daß man auch die politischen Minderheiten respektiert. Das wäre ein echtes Zeichen einer antifaschistischen Gesinnung. Es wäre aber auch notwendig, daß man sich zu den großen Problemen der Gesellschaft äußert. Ich habe leider noch nie gehört, daß ein Vertreter der S.V.P., die auch in Rom sitzen, sich gegen die Verirrungen des SID, gegen eine gewisse Strategie der Spannungen usw. ausgesprochen hätte. Das wäre eine bewußte antifaschistische Haltung!

Ich will zuletzt noch eines sagen, gerade weil

wir davon sprechen: Ich gehe jedes Jahr als Vertreter meiner Partei am 25. April zu dieser sogenannten simplen Feier des 25. April-Sieges über den Faschismus. Da verschwindet der Vertreter der S.V.P. innerhalb von wenigen Minuten, oder aber er kommt überhaupt nicht. Warum? Da wäre nach meiner Ansicht für die Jugend und für die Menschen, die hier leben, das Zeichen des Antifaschismus zu setzen. Keine Minderheit, so wie die Südtiroler, muß dafür dankbar sein, daß im April 1945 die Faschisten, seien es nun Deutsche oder Italiener, zerschlagen worden sind. Wäre das nicht erfolgt, wären wir heute verstreut an den Grenzen, von der Ukraine bis hinüber weiß Gott wohin, weil Hitler ja diese Verpflichtung übernommen hatte. Warum also hat man nicht den Mut, diese antifaschistische Haltung dort zu zeigen, wo sie wichtig ist für die Jugend, für das Bewußtsein unserer Menschen, daß wir wirklich gegen den Faschismus eintreten. Da ist mir die Zweideutigkeit dieser Position und der Vorbringer — ich will sie nicht alle unter einen Hut bringen — ein Hindernis zu glauben, daß man damit wirklich antifaschistisch tätig sein will. Diese Symbole und die Adler sind nicht mehr gefährlich, aber es gibt auch in Italien — und nicht nur in Italien — eine ganze Reihe von Elementen, die eine neue Form faschistischer Versionen bringen und auf die sollte man eingehen und auf die sollte man politisch reagieren und auf die sollte man immer klare Antworten geben, nicht ein antifaschistisches Alibi in der Vergangenheit suchen. Es gibt genug Möglichkeiten und Gelegenheiten, das in der Gegenwart zu tun.

Abschließend: Ich bin dafür, daß man das beseitigt. Es wird nicht möglich sein, weil dieses ganze Gespräch zieht sich schon seit dreißig Jahren hin. Ich bin dafür, eine Tafel anzubringen, die sagt, in welcher Epoche und mit welcher Stupidität gewisse Sachen gemacht worden sind. Das wäre genügend! Das kostet wahrscheinlich ein paar hundert Tausend Lire

und einen Malermeister. Das wäre genügend! Das bleibt dort. Das ist das Siegesdenkmal vom Herrn Mussolini. Die Leute, die kommen, schauen es an und sagen: Bitte sehr! Mussolini hat einmal selber gesagt: "Non si può distruggere la storia, distruggendo i simboli di essa". Das kann ich mich noch erinnern, das hat er gesagt, als die Jugoslawen im Jahre 1930 oder so etwas die berühmten "Leoni di Traù" zerstört haben.

Das sollten wir machen, diese Tafeln anbringen. Aber damit bitte nicht glauben, daß wir den Faschismus bekämpft haben. Wir haben sehr viel zu tun, wenn wir den Faschismus bekämpfen wollen und viel mehr in der Gesinnung, im Bewußtsein, in gewissen Äußerungen, die im politischen Leben der jetzigen Zeit immer noch vorkommen. Das wäre eine sehr traurige Sache, wenn wir mit der Ausrede dieses Gesetzes glauben würden, wir hätten effektiv eine anti-faschistische Tat gesetzt!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In linea di massima si può certamente dichiararsi a favore di questa legge, ma non prima di aver espresso alcune osservazioni, riguardo coloro, che l'hanno proposta. Ricordo perfettamente il Benedikter, allorquando frequentava la nostra scuola; era un bravo e capace avanguardista - camicia nera; ricordo perfettamente: libro e moschetto fascista perfetto. Fu uno degli scolari modello di quell'epoca. Ricordo perfino come pure il Magnago indossava la camicia nera. Ma via Signore, sono epoche che Lei ha vissuto. Ma di Lei mi ricordo in modo particolare, come scolaro modello del nostro Regio Liceo-Ginnasio G. Carducci di Merano. A quel tempo era un obbligo. Ma da quell'epoca Loro Signori dovrebbero aver imparato, come non valgono tanto i simboli, quanto il contenuto dei cervelli. Retengo che in questi signori - chiedo scusa, se vi includo pure il Dr. Benedikter - sia ancora rimasto un qualche cosa di quel tempo, naturalmente mutatis mutandis, ma un non so che vi

è rimasto. Non è sufficiente pulire le pareti, i proprietari degli stabili vi hanno già provveduto da molto. Anch'io sarei del parere di eliminare il duce a cavallo e certi fasci littori sopra il palazzo degli uffici finanziari; è molto penoso infatti vedere il duce cavalcare proprio sopra il luogo dove noi tutti dobbiamo versare il nostro denaro. So inoltre che questa è la storia delle ambiguità. Esistono a tal proposito delibere dei consigli comunali, che sono state sempre sabotate, essendo molto comodo occuparsi più dei simboli, che della coscienza e devo dire che un po' di coscienza fascista vive ancora, e talvolta in modo notevole, in seno al nostro gruppo entico. Sappiamo inoltre quanto sarebbe difficile demolire, ad esempio, il monumento della vittoria, che del resto sotto il profilo architettonico è un obbrobio. Ricordo che un professore italiano, il quale è assai noto, Calogero, - egli scrive anche per certi giornali italiani - mi ebbe a dire una volta: "Personalmente non lo demolirei. Come italiano proporrei invece di porre davanti al monumento una grande lastra con la scritta: "Questo monumento della vittoria è stato eretto dal regime fascista nell'anno x; è il simbolo dell'ignoranza e della prepotenza dei detentori del potere di allora". Questo può essere firmato: l'azienda autonoma di soggiorno od il Comune di Bolzano. Non importa. Naturalmente la scritta; "Hinc ceteros excoluimus lingua, legibus, artibus" ecc. è ridicola ed oggi di ciò ne ridono tutti.

Il mio discorso però tende in altra direzione: Più importante dell'eliminazione dei simboli fascisti, la qual cosa viene da me sostenuta quale rappresentante del partito socialprogressista ed in via subordinata l'affissione di una tabella, dalla quale risulti che ciò è avvenuto in un tempo della persecuzione nazionale e della prepotenza fascista, che noi tutti abbiamo vissuto, più importante, ripeto, reputo di non soffermarsi soltanto sull'eliminazione dei simboli. Esiste infatti un comportamento fascista che va oltre al periodo dell'aprile 1945 Sono dell'opinione che

ignorare le minoranze è un atteggiamento fascista, la qual cosa dovrebbe essere accettata come insegnamento anche dal S.V.P., rispettando pure le minoranze politiche. Questo sarebbe un segno lampante di una mentalità antifascista. Sarebbe anche necessario esternarsi ai rilevanti problemi della società. Purtroppo non ho mai udito che un rappresentante della S.V.P., nemmeno da coloro che siedono a Roma, si sia espresso in merito allo sviamento del SID, contro la strategia della tensione ecc. Questo sarebbe un cosciente atteggiamento antifascista!

Dato che siamo in argomento desidero ancora aggiungere che il 25 aprile di ogni anno presento come rappresentante del mio partito alla semplice cerimonia sul fascismo. Il rappresentante del S.V.P. sparisce entro pochi minuti, oppure non si presenta nemmeno. Perché? A mio avviso nella nostra provincia si dovrebbe marcare l'antifascismo e ciò per i giovani e tutta la popolazione che qui vive, in quanto nessuna minoranza, come quella sudtirolese deve essere grata, che nell'aprile 1945 sia stato abbattuto il fascismo, sia quello tedesco che italiano. Se ciò non fosse accaduto, oggi saremmo costretti a vivere sparsi per tutti i confini dell'Ucraina fin chissà dove, poichè Hitler aveva assunto tale impegno. Per qual motivo quindi non si ha il coraggio di mostrare quest'atteggiamento antifascista, così importante per la gioventù, per rendere consapevole la nostra gente, che combattiamo effettivamente il fascismo. L'ambiguità di questa posizione e la persona del presentatore — non desidero fare di tutti un fascio — mi impediscono a credere che si voglia operare nel senso antifascista. Questi simboli e l'aquila non sono più pericolosi, ma in Italia — e non soltanto in Italia — esistono numerosi elementi, che esternano una nuova forma di versioni fasciste, che vanno combattute, reagendo sul piano politico, rispondendo loro chiaramente senza cercare nel passato un alibi antifascista. Vi sono sufficienti possibilità ed occasioni per fare ciò nel tempo presente.

Concludendo: sono favorevole alla limitazione, anche se non sarà possibile perchè questa discussione si protrae già da trent'anni. Sono favorevole di apporvi una tabella con l'indicazione in quale epoca e con quale stupidità siano state realizzate certe cose. Sarebbe sufficiente! La spesa si aggirerebbe probabilmente su alcune centinaia di migliaia di lire oltre a quella per il pittore! Ciò, ripeto, sarebbe sufficiente! Tutto rimane intatto. Questo è il monumento della vittoria del signor Mussolini. La gente che passa lo guarderà dicendo: Prego! Mussolini stesso aveva detto: "Non si può distruggere la storia, distruggendo i simboli di essa". Ricordo ancora, tanto egli aveva affermato, allorquando nell'anno 1930 i jugoslavi avevano distrutto un qualche cosa come i famosi leoni di Traù.

Dovremmo appunto affiggere dette tabelle, ma con ciò non dobbiamo credere di aver combattuto il fascismo. Dobbiamo impegnarci, se desideriamo combattere il fascismo, ed ancor di più nella mentalità, nella consapevolezza, in certe esternazioni talvolta ancora vive nella vita politica dei nostri tempi. Sarebbe molto triste, se ritenessimo di aver compiuto effettivamente, con la scusa di questa legge, un atto antifascista!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Molto brevemente per esprimere il punto di vista nostro, cercando di limitare le nostre indicazioni all'argomento, all'oggetto. Vale a dire stiamo parlando dei simboli fascisti; stiamo parlando di quello che rappresentano e non vogliamo uscire dal limite del discorso che ci è posto, per fare tutta un'altra serie di valutazioni, che l'argomento, mi rendo conto, potrebbe anche sollecitare di fare.

E' vero che la proposta di disegno di legge-voto parla di emblemi e simboli, cioè ne parla in termini abbastanza generici, non puntualizzanti; non si riferisce ad un elenco, non si riferisce a strutture. E per questo io credo che noi dob-

biamo recepire il significato vero che deve essere dato a questa proposta di disegno di legge-voto, che non può essere certamente quello di allargarne il significato al punto tale di proporre ad eliminazione tutto quello che è stato realizzato in un'epoca storica, perchè, se così fosse, simbolo di quel periodo potremmo essere anche ciascuno di noi che siamo venuti in un momento storico, siamo venuti inconsapevolmente, senza partecipare ad una realtà politica, ad una realtà sociale, cui non ci era consentito di partecipare, di vivere e che pure abbiamo partecipato e vissuto come ognuno di noi ha potuto, riferito a quel momento e a quell'epoca.

A me pare che l'interpretazione più vera che si debba dare a questo disegno di legge-voto sia quella di togliere ogni riferimento che risulti di offesa ad un gruppo. Questo mi pare che sia il punto fondamentale e più importante. E faccio solo un esempio: quando io mi riferisco al monumento della Vittoria si può discutere tutta anche l'origine storica di questo monumento, si può discutere il fatto che questo monumento è stato voluto direttamente da Mussolini in sostituzione di un piccolo e modesto monumento ai Caduti che era stato eretto pochi anni prima. Potrei discutere anche, conoscendone un pochino le vicissitudini di questo monumento, avendo potuto parlare con un aiutante degli architetti che in quel momento l'hanno fatto, che è stato fatto, sollecitato, designato, schizzato direttamente da Mussolini e che voleva, nel rosone che c'è sopra, un cannone puntato al Brennero, mentre dopo si è riusciti a convincerlo che poteva andare bene quella piccola Vittoria alata che c'era. Ma questo fa parte, diciamo così, dell'aneddoto. Ha avuto questo significato ed è venuto un'espressione monumentale più o meno discutibile. E' difficile anche esprimere opinioni sulle caratteristiche della monumentalità dell'opera. Ma su questo monumento esiste una scritta che io provo a ricordare: "Hic patriae fines siste, signa, hinc ceteros excolimus — mi pare — lingua, legibus, artibus" ecc. A parte il fatto che

mi si dice che è stato abbastanza arbitrario riportare un verso di un'epoca virgiliana; è Virgilio questo? Mi è stato detto, questo non ha importanza, a me è stato detto di sì, non sono un latinista. Indipendentemente da tutto questo mi pare che quella frase tradotta in italiano possa significare: "Qui si fermano i confini della patria, da qui — come si può dire excolimus — educeremo, o abbiamo educato —, scusate io ho fatto il liceo classico, però sono passati tanti anni — abbiamo civilizzato gli altri con la lingua ecc."

Ecco, questa è l'indicazione più evidente, più precisa che mi sento di fare in quest'ordine di valutazione: a me pare che, in appartenenza ad un gruppo linguistico che dà chiaramente un'interpretazione pesante, pesante a questa frase, io capisco l'offesa di colui che si sente e che dà un'interpretazione veramente pesante alla sua cultura, alla sua lingua, alla sua tradizione in quanto gli è stato dimostrato, gli è stato imposto, gli è stato sollecitato attraverso una frase di questo genere. Questo mi pare che sia il senso vero e preciso, che deve essere dato a questa mozione e che dobbiamo recepire. I segni della storia sono quelli che sono, possiamo essere perfettamente d'accordo che i segni della storia, come pietra, possono essere quelli che sono. Ma nel momento in cui io vivo questo momento storico, cerco di viverlo con una convinzione politica e morale tale da ricercare motivi che non siano solo di convivenza, che non siano solo attraverso leggi, che non siano solo attraverso provvedimenti, ma che possano anche ricercare motivi di vera intesa e soprattutto eliminare elementi e momenti, che non possono rappresentare motivi di offesa per gli altri. Dico che queste cose qui, al di là della pietra, al di là della storia, credo che sia un dovere doverle provvedere.

Non mi pare che in questo modo si vada al di fuori di quelli che sono limiti di riconoscimento a ragioni di civiltà umana e di una realtà umana e sociale, che ci stiamo scegliendo, che ci stiamo conquistando. Questo mi pare il significato che

si debba dare.

Quindi non di distruzione indiscriminata di quello che rappresenta simbolo, ma di interpretazione, di eliminazione e di interpretazione civile e umana, non offensiva, di quello che anche può essere un simbolo?

Io personalmente, se dovessi esprimere una mia opinione, non troverei giusto buttar giù il monumento della Vittoria, troverei giusto dare un'interpretazione completamente diversa, togliendo le scritte che possono essere di offesa a un monumento, a una pietra, che non sia in funzione di interpretazione di un atto di conquista o di un atto di presenza politica riferita ad un momento, ma che sia in funzione di una aspettativa, di una speranza, di un atto politico, di una volontà che ci proponiamo di realizzare.

Quindi nel dire che siamo d'accordo su questo disegno di legge, io ho voluto dare una spiegazione, un'interpretazione che sia la più riferibile e la più adatta al vero significato, che deve essere ricercato, che è quello anche attraverso un'espressione grafica, un'espressione visuale, che non possa recare offesa nei confronti di un gruppo, con il quale è necessario vivere, vogliamo, stiamo costruendo. E non è che sia solo nei confronti di quel gruppo, è anche nei confronti dell'altro gruppo, cioè togliere tutte quelle espressioni, che possono recare motivo di precarietà ad un rapporto civile-umano, che vogliamo sia il più perfetto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich spreche in persönlicher Sache. Der Abgeordnete Jenny hat schon einmal im Landtag, ich glaube vor einem Jahr ungefähr, Ähnliches behauptet, und zwar in dem Sinne, wenn ich ihn richtig verstanden habe, daß ich als Lyzealstudent in Meran, wo ich das staatliche klassische Lyzeum von 1934 bis 1936 besucht habe, mich — so hat er jetzt gesagt — als perfekter Faschist erwiesen hätte. Stimmt das? Als Musterschüler?

JENNY (S.F.P.): MUSTERSCHÜLER!

BENEDIKTER (S.V.P.): Musterschüler, das ist etwas anderes! Musterschüler hat mit perfektem Faschisten nichts zu tun. Aber ich fordere Sie in aller Form auf, ich habe Sie damals vor rund eineinhalb Jahren bereits aufgefordert, dem Regionalrat oder dem Landtag Tatsachen zu bringen, worin dieser perfekte Faschist bestanden hat wie sich die Gesinnung dieses perfekten Faschisten als Lyzealschüler erwiesen hat. Ich fordere Sie noch einmal in aller Form auf. Ich werde allerdings auch die Konsequenzen ziehen, was die gerichtliche Möglichkeit betrifft, eine solche Verleumdung zu belangen.

(BENEDIKTER (S.V.P.): Parlo per fatto personale. Il Consigliere Jenny, credo, già un anno e mezzo fa si era espresso in simili termini in Consiglio provinciale e cioè nel senso, se ho ben compreso, che da studente liceale a Merano, dove ho frequentato dall'anno 1934 al 1936 il liceo classico statale, mi sarei dimostrato, così egli afferma, un perfetto fascista. E' così? Come scolaro modello?)

JENNY (S.F.P.): Scolaro modello!

BENEDIKTER (S.V.P.): Scolaro modello è tutt'altra cosa! Lo scolaro modello nulla ha a che fare con il perfetto fascista. La invito in tutta forma, l'avevo invitata del resto già allora, circa un anno e mezzo fa, a fornire al Consiglio regionale od al Consiglio provinciale dati di fatto e dimostrare in che cosa sia consistito questo perfetto fascista e come io abbia esternato da liceale lo spirito del perfetto fascista. La invito nuovamente in tutta forma. Ne trarrò naturalmente anche le dovute conseguenze, per quanto riguarda le possibilità legali per chiamarla a rispondere di simile calunnia.)

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola in discussione generale? A proposito, cons. Cec-

con, sei presentatori firmatari non vogliono dare ulteriori illustrazioni su quanto Lei ha chiesto, io non li posso naturalmente costringere. Vedo che nessuno chiede la parola.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I. - D.N.): On. Presidente, ho già capito, siamo rientrati nella Kulturkampf, l'ho capito!

Si tratta di pietre, non si tratta di scritte. Me lo hanno confermato gli altri consiglieri, che mi hanno preceduto. E se si tratta di pietre, di quelle pietre, evidentemente si tratta di storia. E se si tratta di storia, si tratta sì di politica, ma alla lontana, tratta di civiltà, infatti, e si tratta di cultura. Qualunque sia la dimensione della pietra: piccola, quando esce dalla fionda di David o dalla mano del Balilla, essa crea la Storia. Quando è scolpita dallo scalpello e Winkelmann ne riconoscesse "oggettività" e "insignificanza", essenziali alla bellezza dell'arte. Quando è disposta una sull'altra, la pietra, squadrata, a fare le mura di una città. E chi mi ha preceduto, giustamente ha ricordato come scagliarsi contro la pietra non si distruggano idee. Hanno provato, egli ha detto, hanno provato con i leoni di Traù, quasi che decapitandoli si uccidesse il miracolo della lingua di Venezia, parlata fino ad Istanbul, quasi che decapitandoli si uccidesse il miracolo di civiltà che la Repubblica Veneta ci aveva dato. Ma ci sono modi diversi nella cultura per passare alla storia, tanti modi diversi. L'odio alla letteratura frivola e francesizzante, ad esempio, che Klopstock nutriva profonda, portò egli e i suoi amici dello Hein di Gottinga a distruggere "L'Idris" di Wieland. Ne fecero sottili striscie di carta, per accendere le pipe, quando a sera, si ritrovavano a cenacolo. E questo non è che la anticipazione, oddio, dei grandi autodafè del 1933-34, quando biblioteche interne saranno date alle fiamme. I vostri ladri di archivi dovrebbero sapere che se impiegassero quel materiale con l'obby di Klopstock, avrebbero da che accendersi la pipa, per secoli interi. Orbene è

proprio il ricordo di quelle fiamme che accese la fantasia, l'alta fantasia, di un grande regista tedesco, Pabst, che dissentì da simili follie, quando nel suo Don Chisciotte fa coincidere la follia del Cavaliere Errante con il rogo dei libri di cavalleria, quasi a ricordare la suprema offesa arrecata alla cultura. Si bruciano i libri e si può distruggere la pietra: è un modo per entrare nella Storia, ma è un modo che io non ho mai amato e non amo. E chissà perchè quando mi accosto a questo disegno di legge, presentato dai miei colleghi altoatesini, chissà perchè io colga nel mio intimo quell'amore di "terra lontana", tanto caro alla poesia cortese. Certamente, il più anziano degli Schlegel non aveva ancora pronunciato le sue lezioni su Dante e la Divina Commedia, quasi a rivalutare, egli, tutta la nostalgia nascosta in quel "Vento di Costanza" e rendere omaggio a chi aveva vagheggiato l'impero, quando, nella stessa epoca, Sternbald, il giovane Sternbald, dava l'avvio al suo pellegrinaggio in Italia, accendendo l'alta fantasia a quella immensa "Sehnsucht nach Italien", che doveva nutrire di sé tutte le più belle pagine della letteratura tedesca (ed è un modo di entrare nella Storia), dando così l'avvio ai libri di viaggio, ai quadri di viaggio, alle notazioni di viaggio, che dovevano trovare coronamento e non tanto e non solo nell'ansia di Goethe:

"Kennst du das Land wo die Zitronen blühen..." esasperata da quell'incalzare continuo, di strofa in strofa, come indicazione di una meta costante.

"Dahin, dahin, möcht'ich mit dir, o mein Beschützer ziehn", ma nella sovrana serenità, nella pura bellezza, delle Odi Romane e degli Epigrammi veneziani.

Ecco, anche questo è un modo per entrare nella Storia. E non aveva certo ancora pronunziate le sue lezioni berlinesi, tenendo cattedra per gli amici di Jena, non aveva pronunciati i suoi "Reden an die deutsche Nation" (ed è questo un altro modo per entrare nella Storia)

Fichte, che si era giunti alla rivalutazione del Medioevo tedesco, alla rivalutazione della grande pittura, dei quattro Evangelisti, così come Dürer li aveva configurati all'interno della cattedrale di Norimberga. Solo che si era opposta ad essa ed inserita, quasi in un intreccio vitale, la grande rivalutazione di Raffaello e di tutto il Rinascimento italiano, ad opera dei Klosterbruder e dei giovani tedeschi. Perché se la storia dell'anima tedesca è la storia di una crisi spirituale, questa crisi spirituale, a incominciare da Enrico Ofterdingen per finire a Sternbald, si sana in una Sehnsucht nach Italien, intesa come un pellegrinaggio d'amore, come il ritorno alle origini e alle radici della vita, della cultura e dell'arte. Ed è un modo, questo, di essere nella Storia. Prima ancora che le note immortali di Wagner consegnassero al mondo, in eterno, la divina poesia dei "maestri Cantori", o certo, oh certo, i poeti tedeschi, i divini cantori li avevano trovati nella cultura italiana e li avevano predicati. Oh, certo, aveva Herder ricercato con passione "La voce del popolo" nella poesia e ad essa si accompagna la grande rivalutazione della cultura italiana fatta in quel momento. Sì, questo è un modo di essere nella Storia, che io apprezzo, che io riconosco, in cui io mi immergo. Ma allora, amici, se dobbiamo sempre restare in argomento, e far nostra l'affermazione del più giovane degli Schlegel: "Im Orient müssen wir das höchste romantische suchen", sì, andiamo in oriente, andiamo a ripercorrere il flutto di Colombo, senza prima non aver dimenticato che il popolo tedesco, reagì ai "Reden an die deutsche Nation" con una carica di vitalità distruggitrice, non trovabile, certo, nella civiltà che di là dai mari, videro l'approdo delle caravelle.

Bisogna ricordarlo, questo, per instaurare confronti, valutazioni, per accogliere, anche, le lezioni morali di chi, in un momento della Storia, ha saputo diventarne l'interprete.

E quale era l'animo di chi affrontava l'ignoto?

Sentiamo i versi di Heredia:

*"Come un volo di girifalchi usciti dal carnaio natale,
stanchi di sopportare le lor orgogliose miserie, da
Palos a Moguer, soldati di ventura e capitani
partivano, ebbri di un sogno eroico e brutale.
Andavano a conquistare il favoloso metallo,
che Cipango matura nelle sue miniere lontane,
Affacciati alla prua delle bianche caravelle
vedevano salire in un cielo ignoto,
dal fondo dell'oceano le sconosciute stelle."*

Ecco, qui vi è tutto della storia: la miseria e la grandezza. Ma noi tutti chi ricordiamo oggi, giorno, chi? I conquistadores.

Ricordiamo tutti, oggi, giorno, chi? Ma chi ha decapitato le tribù, per rubare l'oro, E ci dimentichiamo tutti, che sette anni dopo lo sbarco in America, sorgevano città, nascevano università, fiorivano chiese, fiorivano i poeti mentre la Spagna, dissanguata in quella sua grande opera di colonizzazione, reagì, reagì mirabilmente, bisognosa ancora di credere in se stessa e nella propria missione, reagì al Concilio di Trento, creando il dogma. Orbene, in quelle spiagge, a Città del Messico, la più grande piazza della capitale a chi è dedicata? E' dedicata alle tre civiltà: una grande stele in mezzo alla piazza e, da un lato, la lapide che ricorda la civiltà originaria, la civiltà Azteca e poi la lapide che ricorda la civiltà degli invasori, la civiltà spagnola e poi la terza lapide che ricorda la civiltà mestiza, dei sanguemisti. Ed è da questa civiltà, — dice la iscrizione — che, sorta dai lutti e dalle stragi delle due precedenti, "nasce il Messico moderno". Ma quando si trattò di por mano alla urbanizzazione moderna della città e ci si trovò di fronte ai problemi delle case dei colonizzatori, quel popolo che aveva avuto anche l'obbligo di subire la lingua, la cultura e la religione degli invasori, quel popolo non demolì le case, le spostò soltanto di pochi metri, per conservarle come testimonianza della propria cultura, perché di essa si sentiva figlio. Ma la storia dello Spirito cos'è se non storia alterna di sconfitte e di vittorie, che culminano tutte in un arricchimen-

to vicendevole? Siamo necessari gli uni agli altri. Ed io non sarei io, se non vivessi in questa terra e se non ci fossero loro altoatesini. Io non sarei io, se non ci fosse tutta la cultura degli uomini che mi hanno preceduto e la cultura degli uomini che in me nel presente, vivono.

E' questa la ricchezza dell'animo che uno deve sentire dentro di sè, questa serenità. Ciascuno deve avere la forza, il coraggio di valutare il passato, allora per allora, perchè valutare il passato con l'occhio del presente è, consigliere Pasquali, la peggiore delle impostazioni. Lei si viene a trovare esattamente nella posizione di quel grande latinista che fu Concetto Marchesi, il quale, per restare coerente al proprio convincimento marxista, scrisse pagine memorabili per disprezzare Cicerone. Oh, non perchè non fosse un grande latinista, ma perchè anche egli si recava in mezzo al Foro portato su una lettiga dagli schiavi e quindi lo individuava come un capitalista, ignorando che in quell'epoca non c'era stato ancora il fascismo e non c'erano state le altre dottrine politiche. Ecco, anche questo è un modo di entrare nella storia, anche questo è un modo di combattere le proprie battaglie politiche. E poi uno dice: i barbari! Ma quali barbari! I barbari! Quando i Goti arrivarono in Italia e trovarono le chiese cattoliche, essi, che erano ariani di religione, non demolirono le chiese cattoliche ma costruirono le chiese dedicate ai santi accanto alla cattolica e accanto al Battistero degli ortodossi costruirono il battistero degli ariani. E quando il re Franco, tornato da Roma dopo l'incoronazione, volle una sua residenza, non la chiamò con la lingua franca, la chiamò "Palatium" e nel Palatium volle la cappella palatina e per costruire la cappella palatina, mandò il proprio architetto personale Otto da Metz a ispirarsi a San Vitale di Ravenna. Questi i barbari! I barbari! Dai quali abbiamo tutto da imparare, amici miei. Noi, ma allora noi, perchè non inseriamo nella legge che si tolgano gli affreschi del Depero, dalla sala consiliare di Trento, perchè? Non è forse l'interprete del

futurismo, assieme a Marinetti e a Boccioni, uno dei più grandi? E non è forse stato il futurismo, la espressione di un'arte, che si ama definire "fascista", quando l'arte non subisce la camicia di forza degli aggettivi? Perchè non ne fate un rogo in una notte illune? Che bel falò! Cultura anche quella? Battaglia culturale anche quella? Sareste tutti antifascisti egregiamente! Magari a cosa conservate i quadri di Depero perchè sono un investimento patrimoniale e quindi non li bruciate, no, li conservate! Ma in pubblico, per dimostrare questa verginità di sentimenti, bruciatela la sala del Consiglio di Trento! E imparate la lezione almeno da chi vi ha preceduto, in questo genere di cose, perchè se andate a Mosca, lo visitate il Cremlino e se andate a Pietroburgo, lo visitate il palazzo d'inverno, che i bolscevichi hanno ricostruito. E' vero, lo hanno bruciato prima, però lo hanno anche ricostruito. Perchè? Ma perchè come non si toglie un giorno dalla vita di un uomo o un'ora dalla sua giornata così dalla storia di un popolo non si cancella nemmeno un minuto. Bisogna avere il coraggio di apprendere le lezioni che la storia ci dà, ma non bisogna abbassarsi al livello di chi crede di cancellare la storia.

E noi siamo giunti, oggi, a questo momento di degradazione. L'ho sentito, vagare nell'aria, la scritta, si dice, le offese, come afferma il cons. Pasquali. "Hic patriae fines siste signa, hinc excoluimus ceteros lingua, legibus, atibus". In ciò si trova motivo profondo di offesa.

Io debbo precisare che fu il ministro della Pubblica Istruzione, all'Educazione Nazionale, si diceva allora, Fedele, a scegliere i versi di Virgilio. Fu il ministro Fedele, l'autore cioè della grande enciclopedia, del grande dizionario enciclopedico che porta il suo nome e che il latino quindi, lo sapeva. Oddio, certamente se la scritta la si incidesse oggi, la si farebbe in calabro-lucano, come si esprime il ministro Misiassi o in lingua umbra come si esprime il ministro Malfatti, lo so, ma valutiamo gli uomini e le epoche. Valutiamo gli uomini e le epoche! E Mussolini,

mi sia consentito dirlo, Mussolini che sapeva il latino, anche se era un maestro, Mussolini che sapeva il latino, cosa disse di fronte ai versi tolti dall'Eneide? Ebbe una sua esitazione, perchè il verso dell'Eneide non dice: "Excoluimus ceteros", dice: "Excoluimus barbaros". E Mussolini impose allora, la correzione di Virgilio. Si arbitrò di correggere Virgilio. Mussolini lo sapeva cosa significasse "barbaro". Barbaro non ha mai avuto nella lingua italiana, il significato che noi oggi a questa parola diamo. Barbari erano coloro che non appartenevano al mondo culturale latino, erano coloro che non parlavano la lingua latina. "Oi barbaroi", per i Greci, erano coloro che non partecipavano della civiltà greca, non i barbari! E' una conquista dell'era moderna quella di invertire il significato delle parole. Le rivoluzioni vere le combattono nei vocabolari, oggi giorno, non le combattono in nome della scienza o delle idee immortali. Quindi come ci si può sentire offesi perchè c'è scritto sul monumento: "Hinc excoluimus ceteros lingua, legibus, artibus"? Forse quando io scrivo i numeri arabi, io che mi vanto di appartenere alla cultura latina, mediterranea, germanica, spagnola, universale, io mi offendo, perchè non li ho inventati io, perchè mi li hanno dati gli arabi, che oggi sono straccioni? Oggi giorno, quando dico "uno", "due", io li ringrazio, perchè i romani, pur con il loro spirito razionale, ci avrebbero costretti a scrivere un numero che, se era un pochino lungo, richiedeva un chilometro di pietre, una attaccata all'altra. Gli arabi e gli indiani, inventando lo zero, hanno risolto il problema. Ed è un mio arricchimento personale, non mi sento offeso, anche se gli arabi, oggi, li definiscono straccioni. Del resto, onorevoli consiglieri, "excoluimus lingua", che cosa significa? Non è forse vero? E' un delitto il dirlo, è una bugia? C'è da restare allibiti. Ma nei fatti dello spirito questa realtà esiste. La dobbiamo pur riconoscere e non è certo il prevaler di una razza sull'altra, di un uomo sull'altro, ma il dinamismo della storia e della vita umana che questo

richiede. Ci sono i sacrificati e i sacrificandi e i sacrificatori, ma la Storia è il risultato dell'incontro di tutti questi. Quando una parola di una lingua ha la derivazione propria da un vocabolo di un'altra lingua, questo vuol dire che non soltanto si è importata la parola, ma vuol dire anche che la cosa o il concetto o l'istituzione sociale che essa designa, si sono importati. Oh certo, si è potuto costringere un imperatore a gridare: "Varo, Varo, rendimi le mie legioni!" a significare una sconfitta, è vero sul piano storico, ma è altresì vero, sul piano della cultura, che ciò ha significato l'isolamento di mille anni, per il mondo tedesco. L'isolamento assoluto di mille anni. E allora è evidente che i Germani Transrenani, quando entrarono in contatto con la civiltà romana, ne mutarono i concetti e li mutarono con le parole trasferite nella loro lingua, sicchè non avrebbero mai detto più tardi "Kaiser" se non ci fosse stato "Cesar", da cui deriva. Il che vuol dire che la più alta autorità, la guida, come l'organizzazione dello stato, li mutarono da Roma.

E non avrebbero detto "Köse" se non ci fosse stato il "Caseum", se non avessero conosciuto cioè il formaggio, avvicinando i romani, come non avrebbero detto "Haus" se non ci fosse stata la "Casa" latina, da cui hanno mutato il vocabolo e non avrebbero detto "Keller" se non ci fosse stato il "Cellarium".

E questo cosa è? E' forse sudditanza spirituale? E' forse incapacità di capire? E' forse essere cittadini di secondo grado? No, è essere nella storia, essere nel flusso vitale, grande, dello spirito e della storia. E' qui che bisogna avere il coraggio di restare e di non offendersi, se Virgilio diceva: "Abbiamo istruito o abbiamo ammestrato da qui, con la lingua". E' vero, è così! Del resto, i tedeschi che cosa han fatto? Non han fatto forse la stessa cosa? Come si chiamava la Finlandia? Si chiamava "Finland" e voleva dire "Terra dei Finni". Forse che questa è una parola finlandese? Certamente no. Solo con legge del 1926 gli antichi abitatori l'hanno

ribattezzata "Suomi", cioè "Terra dei laghi". Però l'idea dell'ordinamento sociale la avevano mutuata dai tedeschi, fin da lontane epoche, e le loro parole, sono in questo campo, di origine tedesca. Ecco la reciprocità, la ricchezza dello spirito, questo flusso e riflusso di culture che si incontrano, questi vocaboli che partono da un popolo ed entrano nel patrimonio comune di un altro popolo. Questa è la verità e in essa bisogna avere il coraggio di restare, quando si analizzano simili problemi.

E poi: "Excoluimus legibus". Perché mai c'è motivo di offendersi? Certamente è privilegio di Roma l'aver dato il Diritto al mondo. Ma badate bene che da sempre, di origine germanica, due soli concetti giuridici si sono tramandati all'umanità e sono: quello di Guidrigildo (da Vergeld) e quello di Faida (da Faihitho, Fehida), a indicare il primo, quanto si versa in denaro per l'uccisione di un uomo (Ver da Vir) e per indicare, con il secondo, la lotta e l'uccisione. Ecco, questi sono i termini, gli unici termini, di origine germanica, che sono passati a noi nel linguaggio giuridico e noi li abbiamo accolti. Ma tutti gli altri termini però sono di origine latina. Quindi "excoluimus", perchè abbiamo insegnato anche con la legge.

Forse che Roma, nella sua lingua, non aveva tutte le parole della filosofia mutate dal greco? I romani non hanno mai fatto filosofia e Cicerone non è un filosofo, nel significato vero del termine. Tutte le parole latine hanno, quindi, in filosofia, la radicale greca. E per questo i latini sono forse inferiori ai greci? Neanche per sogno; sono pari ai greci, come lo siamo tra di noi tutti, perchè partecipiamo al grande respiro della storia. E quanto ciò sia vero, ce lo indica, badate bene, la stessa origine della parola "tedesco". Perché nemmeno l'aggettivo "tedesco" è di origine tedesca. Sono stati i latini infatti, a coniare il termine "Theodiscus", che deriva dal gotico "Thinda" (il popolo) più il suffisso "Iska", per formare l'aggettivo. E sono stati i missionari latini ad adoperare la parola "tede-

sco" per la prima volta nel 786. E' stato un vescovo italiano di Ostia, Giorgio di Ostia per l'appunto, quando ha scritto al Papa Adriano I, a proposito di un Concilio tenuto in Inghilterra, che si era parlato in esso "tam latine quam theodische quo omnes intelligere potuissent", "perchè tutti potessero capire". Ecco, anche qui la lingua, e che male c'è, ci insegna a ritrovare l'origine di questo aggettivo, che indica una nazionalità.

PRESIDENTE: Scusi consigliere, un attimo solo, non vorrei minimamente interromperLa, perchè so che Lei può parlare. Io volevo solo chiedere, gentilmente, se Lei ci dà un orientamento fin quando crede che vorrebbe proseguire. Solo per avere un orientamento. Io chiedo solo per sapere, per organizzare i lavori, per sapere come andiamo avanti, chè dopo ha chiesto la parola, e prego di non intervenire, ha chiesto la parola il cons. Jenny per fatto personale e dopo chiudiamo la seduta. Io chiedo solo per orientarci pressappoco. Lei ha il diritto di non essere interrotto.

PREVE CECCON (M.S.I. - D.N.): Io ho il diritto di continuare?

PRESIDENTE: Sì.

PREVE CECCON (M.S.I. - D.N.): Grazie.

E poi, eccoci all'altra parola, all'altra affermazione: "excoluimus artibus". Ma non è forse vero anche questo? L'excoluimus artibus? Ma vi siete mai chiesto come non possa esistere motivo alcuno di offesa in questa dizione, se è vero come è vero, che il mito della Germania, sul piano delle arti, sul piano della cultura, è un mito anch'esso di origine latina.

PRESIDENTE: Io pregherei di non disturbare l'oratore quando fa il suo discorso.

PREVE CECCON (M.S.I. - D.N.) Non mi di-

sturbano, onorevole Presidente, non mi disturbano.

L'esaltazione di questo mito, dicevo, la dobbiamo perfino nel nome (ecco che ritorna la lingua), perfino nel nome la dobbiamo ai latini. E' Tacito che scrive il suo trattato "De Germaniae situ ac moribus" ed è una francese, la Madame du Staël, a parlare "De L'Allemagne", creando il più grande trattato di saggistica filo-tedesca. E' opera dei latini anche questo dunque, e con ciò nell'arte, il Romanticismo che ne nasce è una manifestazione spirituale, culturale, artistica, a vocazione puramente latina. E quindi, anche in questo caso, per quanto attiene il verso latino inciso sul monumento, non può essere ritenuto espressione di offesa. Del resto, amici miei, il primo a realizzare la sintesi romantica dei metri romani con lo spirito tedesco, forse voi non lo sapete o non considerate chi lo abbia realizzato, chi tale sintesi ha compiuta, non certo come esperimento tecnico ma come vera e propria poesia, è stato un poeta italiano, nostro, trentino di origine: Von Brentano. E' Clemente Brentano che crea la prima metrica, la prima lirica tedesca della scuola romantica, degna di entrare con questo nome, nella storia delle lettere. E come vedete, c'è ancora l'influsso, l'incontro, la convivenza di culture diverse. Ci si amalgama, con ciò, si ricrea. Lo spirito ricrea.

Del resto lo aveva già riconosciuto Orazio, quando disse che la Grecia conquistata aveva a suo volta, conquistato il fiero vincitore: "Graecia capta ferum victorem cepit", con quel che segue. E quando lo diceva? Quando l'espansione di Roma era giunta al suo culmine. Lo riconosceva, cioè, in un momento storico di grandissima importanza e aveva il coraggio, in quel momento, di rivendicare la validità dell'apporto culturale e del mondo ellenico e del mondo ellenistico.

Ed arriviamo adesso, al monumento. Domanda: è un simbolo del fascismo o è un monumento dedicato ai caduti? Mi pare non esistano

dubbi: è un monumento dedicato ai caduti. Tanto è vero che una delle scritte dice: "In honorem et memoriam fortissimorum virorum...." ecc.ecc., che hanno versato il loro sangue. Per quello scopo il monumento è sorto ed è, di conseguenza, dedicato ai caduti. E quando si parla di "alterare" un qualche cosa su quel monumento, o di scalpellare o di rimuovere, bisogna tener presente che si altera o si scalpella o si rimuove un qualche cosa che è dedicato ai Caduti.

Ce ne sono tanti di monumenti ai Caduti! C'è a Bolzano, ad esempio, anche il monumento ai Caduti per la libertà. E quello ha diritto di cittadinanza? Certo, ne ha tutto il diritto. E perchè? Perchè ricorda i Caduti per la libertà. Di chi? Della Patria, immagino. E gli altri? Gli altri erano caduti in una guerra della loro Patria. Quindi sono sullo stesso piano, hanno lo stesso diritto. E non si può mutare nulla, toccare, apportare cambiamenti in simboli che hanno questo valore, se non incorrendo nella profanazione. Del resto, noi trentini, abbiamo già il dispiacere profondo di aver avuto, tra di noi, il Mario Eccel della Valsugana, che quando ci fu l'occupazione tedesca di Bolzano mise, per la seconda volta, il cappio al collo di Cesare Battisti e ne strappò l'erma dal monumento della Vittoria, in mezzo alla piazza, e la trascinò per la strada. Noi conosciamo questa vergogna, anche se l'uomo si era intedescato. Del resto, cosa volete, come soltanto per la presenza dei ciechi è possibile comprendere il miracolo della luce, così ci vogliono i vermi, per capire il volo delle aquile.

Abbiamo questa pena dentro di noi e quindi non possiamo dimenticare come tutto ciò che si tocchi, là dentro, riguardi le erme dei tre martiri che sono nel monumento e sono tre trentini. Oddio, certo potremmo realizzare il "los von Trient" compiutamente, cacciandoli fuori, ma non è questo, immagino, il linguaggio della storia e della civiltà, che si vuole parlare.

E l'altro, l'altro pannello posto di fronte al

Palazzo di Giustizia, il pannello posto sulla facciata degli uffici finanziari, a illustrazione di un'epoca simile, in tutto, nella concezione, al grande affresco storico che già gli scultori romani avevano inciso nella pietra delle colonne traianee, chi lo ha visto? Voi lo sapete benissimo che, per un periodo di tempo, il pannello centrale non c'era, non è affatto esistito. E sapete però che quando venne in visita, a Bolzano, l'allora Presidente Gronchi, accompagnato dal Ministro di Grazia e Giustizia dell'epoca on. Moro, per inaugurare il Palazzo di Giustizia, voi sapete come il Presidente della Repubblica, scendendo la scalinata, vedesse il grande affresco incompiuto. Mancava infatti un tassello, alla grande opera dello scultore gardese, non certo ultimo in Italia. E come vide che mancava il tassello il Presidente ne chiese il motivo e si sentì rispondere: Eccellenza, il pannello c'è, ma in esso c'è pure Mussolini a cavallo. E Gronchi rispose: E cosa vuol dire, non completa forse l'opera? Non è stata concepita così? Allora provvedete a collocarlo. Fu così che il pannello trovò finalmente il suo posto.

E allora è giusto chiedere adesso, con la legge voto, è giusto chiedere all'onorevole Moro o chi per esso, di fare un elenco delle opere "fasciste" da rimuovere, perchè è bello prendere in contraddizione i politici italiani. Prima si lasciano confermare che l'opera d'arte non fa politica, e adesso gli facciamo dire di cancellare l'opera d'arte. Ma tutto questo non è forse razzismo? Credete, onorevoli consiglieri, di fronte a queste cose, il fascismo non c'entra.

Mai nessuno, mai nessuno, badate bene, ha imposto in Germania di mutare il nome di Colonia, o ha rifiutato il monumento di Druso a Treviri, eppure sono l'uno e l'altro l'espressione della dominazione straniera, quella che ha annullato la vittoria di Arminio, conquistando la Germania. Solo che i tedeschi tutto ciò lo capiscono e sanno che in virtù di quella sconfitta sono entrati nella storia e nella civiltà e non se ne offendono, perchè poi dopo essi hanno

rigenerato la storia e la civiltà, con l'altissimo contributo della loro cultura. Questa è la vita dell'uomo e solo questa è la vita degna di un uomo.

E noi italiani? Io non mi meraviglio se oggi essi chiedono questo! Del resto, che cosa abbiamo fatto noi? Non abbiamo cambiato forse il nome di Littoria in Latina, quasi che tutto ciò che è latino non fosse anche stato littorio e tutto ciò che è littorio non sia stato anche latino. L'abbiamo dato noi l'esempio, noi! E non dobbiamo meravigliarci se oggigiorno, queste cose ci si ritorcono contro. Perchè, ecco, anche questo è un modo tutto italico di essere nella storia.

E io ho voluto pronunciare questo mio intervento proprio perchè amo non solo la storia della mia terra, ma anche la storia della terra altrui. Amo non solo la mia gente ma anche la gente che dice di partecipare a culture diverse dalla mia, perchè altrimenti io non potrei essere ciò che sono, se loro, altoatesini, non esistessero.

Ecco, io ho voluto fare un accenno di questo, perchè invoco da loro una rimediazione, un ripensamento, nel grande solco delle nostre due tradizioni, delle nostre due civiltà, io invoco da loro che non si rinnovi quello che, nella poesia del neoalessandrino Kavafis si rinnova: l'attesa dei barbari.

"Che aspettiamo, raccolti nella piazza?

Oggi arrivano i barbari.

Perchè mai tanta inerzia nel senato?

E perchè i senatori siedono e non fan leggi?

Oggi arrivano i barbari."

No, non c'è più posto per loro! Non si tratta di fascismo, qui non si tratta di fascismo, questo dobbiamo avere il coraggio di dire! Prima il cons. Pasquali ha parlato delle reciproche offese. Ed io le dico ancora, cons. Pasquali, che non si tratta di fascismo, ma di umiliare noi italiani con il nostro concorso, si tratta di umiliarci nello spirito, nell'anima. Perchè quando si accetta

l'affermazione che in Alto Adige c'è stato il genocidio, sappiamo di accettare che si dica il falso. Lo sappiamo questo, ma lo si accetta! Non c'è mai stato in Alto Adige il genocidio: l'unico forno esistente in quell'epoca a Bolzano è stato quello dei panifici. Non ci sono mai stati forni diversi.

E allora incominciamo noi a ritrovare noi stessi, se vogliamo che gli altri ci rispettino. E poi, perchè non si trova il coraggio di instaurare un principio di reciprocità?

Perchè le leggi si fanno a senso unico? Ci richiedono di questi provvedimenti, per attuare le proposte oggi in discussione? Bene, che li adottino anche gli altri. Io non ne ho mai sentito parlare di simili iniziative in nessuna parte del mondo.

Il Risorgimento italiano, mi hanno sempre insegnato, sta a significare il superamento di Stati diversi, e per natura e per istituti, ma io non ho mai visto demolire le lapidi, nel Grand Ducato di Toscana, ad esempio, nè ho mai visto i Borboni subire l'insulto dei Piemontesi, nelle testimonianze della loro storia. Non è mai successo questo in Italia! E noi? Noi lo accettiamo, noi lo accogliamo. Allora che ci siano almeno leggi di reciprocità!

Perchè non abbiamo mai rimosso il monumento dell'Arciduca Massimiliano dallo scoglio di Miramare, perchè? Ma è giusto che egli sia presente, dal momento che fu l'unico difensore dei diritti della nazionalità italiana, presso la corte austriaca e per questo, forse, inviato nel Messico. Perchè lo si dovrebbe rimuovere quel monumento? Daremmo prova di acultura se mai lo facessimo. Ma dobbiamo allora pretendere di ritrovarci tutti sullo stesso piano, con la stessa visione civile. Altrimenti preparate anche voi della Volkspartei, la preparino altri, una legge di reciprocità.

Incominciate a togliere voi, i simboli nazisti! Mi direte: ma dove sono? Rispondo: ci sono i simboli vivi, che camminano con le gambe degli uomini, non esistono soltanto le pietre. E

circolano tra di noi, circolano tra voi, i simboli vivi, proprio quando parlate di camicie nere. Ne ha fatto cenno il cons. Jenny scoprendole, guarda caso, in qualcuno di voi, mentre soggiunge, il cons. Pasquali: siamo noi le testimonianze del ventennio. Mi fa piacere l'una e l'altra ammissione.

Ma certo è bello assistere alla commemorazione della resistenza, tenuta magari dall'onorevole Fanti, dal Presidente comunista della Giunta regionale dell'Emilia Romagna, ora deputato e già militante della Repubblica Sociale Italiana. Si è bello! E più ancora lo è se le commemorazioni le teniamo in famiglia, con chi ha indossato fino all'ultimo momento, la divisa dell'esercito tedesco e parla di libertà ritrovata e non riesce a capire che può essere apprezzato e stimato per quello che ha fatto in guerra, ma non certo per quello che la paura e la viltà, dopo, lo hanno portato a fare. Non si rinnega in questa maniera il passato!

Che valore hanno mai queste celebrazioni, tenute da uomini che non hanno alcun diritto di parlare dei travagli spirituali o politici o morali di chi veramente ha sofferto? E come possono pensare costoro, di darci delle lezioni?

E allora ho ragione di dire che costoro sono tra noi, girano tra voi. Professor Franz Huter! Lo conoscete il professore Franz Huter, nato a Bolzano nel 1899 e rimasto in Austria, per libera scelta, all'indomani della prima guerra mondiale? E' rimasto in Austria, e ha fatto bene se questo era il suo desiderio, come oscuro impiegato dell'archivio statale di Vienna, con tessera del partito nazista, prima che il "piccolo cancelliere" trovasse il suo "Requiem in Rot-Weis-Rot".

Ma allora costui ha tradito l'Austria fin da principio, la ha tradita sempre, se è vero quello che voi dite sul nazismo. L'ha tradita fin da principio. Non per nulla egli è diventato più tardi, l'Alto Commissario per i beni degli Alto Atesini che optavano, mentre all'ingresso di Hitler in Austria, Cardinale Initzer permettendo

con la sua benedizione santa, egli divenne, in compenso della fedele milizia, Direttore dell'archivio di Stato, che lo aveva avuto in Vienna come oscuro impiegato. Lo conoscete l'Herr Direktor? Fu sempre un nazista. E quando dall'Archivio di Stato in Vienna, finita la guerra, passò a emerito professore di storia, all'università di Innsbruck, oh quante commissioni frequentò con gli Alto Atesini! E nessuno lo ha respinto, nessuno. E quando se ne è andato in pensione, ha avute tutte le onorificenze, le più alte, dal Land Tirolo. Forse, alla festa, ci sarà stato più di uno di voi.

Allora, fate la legge ed eliminate questi simboli! Noi avremo il torto, è vero, di aver le pietre, qualcuno però, ha il torto, qui dentro, di avere gli uomini. Eliminateli! Legge di reciprocità, in queste cose ci vuole.

E l'Herr Major Steinnacher lo avete conosciuto? Ma lo conoscerete di certo! Vive ad Innsbruck anche lui, indisturbatissimo. Riveritissimo. La sua impresa più grande fu quella di partire all'assalto, eroicamente, dell'archivio Tolomei (Tolomei, in venti anni, non ha rubato un foglio di carta in Alto Adige) per vendere dopo la guerra al governo Italiano, la parte più antica dei diari Tolomei. Il tutto, per un permesso di soggiorno in Alto Adige. E vive tranquillo, sì, vive tranquillo ad Innsbruck, mentre alla fine della guerra fu visto in divisa di ufficiale francese.

Ma, allora, anche lui ha tradito l'Austria, anche lui come l'altro, se sono valide le vostre tesi. E l'ha tradita due volte: come nazista e perchè portava l'uniforme del nemico! Rimuovetele, allora queste persone. Vedete, se noi volessimo un giorno, dico noi italiani, metterci sullo stesso vostro piano, oh come sarebbe facile scrivere un volume, per indicare i nomi dei responsabili della morte di tanti Alto Atesini. Solo che queste cose noi non le facciamo, e non le facciamo in nome proprio della civiltà e di quella che voi chiamate "pacifica convivenza". E

allora non pretendete che noi ci si umili, dicendo che avete ragione voi, quando affermate che c'è stato, a Bolzano, il genocidio, dicendo che avete ragione a mutilare un monumento, che nessuno significato possiede all'infuori di quello, profondamente umano, che accomuna nel nostro cuore il ricordo delle mamme di tutti i caduti. Anche dei vostri.

Ma che vuol dire, di grazia, "genocidio"? Distruzione di tutta una stirpe, distruzione di tutta una comunità religiosa, di un'intera razza umana, questo è il significato di genocidio. Non si abbia l'ardire, allora, da una parte e dall'altra, di proclamare questa realtà in casa nostra.

E considerate poi come sia tragica, profondamente tragica, la vostra richiesta giunta trent'anni dopo la fine della guerra. Oh, sì, io lo capisco, nel momento in cui esplode l'ira popolare, si va all'assalto della Bastiglia, si incendia la Bastiglia, si liberano i prigionieri e poi, secoli dopo, quando si commemora il 14 luglio, si piange sulle rovine della Bastiglia, perchè solo rovine sono rimaste. Bello sarebbe averla come simbolo di un gesto che si è eternato nella storia, solo che non c'è più.

Ma voi, trent'anni dopo, trent'anni dopo la conclusione di un conflitto che ha travolto i popoli, dopo che il tempo è passato inesorabile, a decantare situazioni e rancori possibili, a creare generazioni nuove, trent'anni dopo il diluvio, voi trovate queste proposte. Ogni epoca, è vero, ha i suoi prodotti. Avviene nell'arte, avverrà anche nella politica. E il prodotto di quest'epoca triste sarà questa legge, sì, ma saranno anche gli uomini che questa legge hanno votata.

Ecco, pensate, se ne siete capaci, alla disumana realtà di ciò che vi dico.

Ed io concludo. Termino il mio dire. E lo termino con un messaggio che non tolgo da gente mia, che parla la mia lingua, ma lo tolgo dal più grande degli uomini della vostra lingua. Dal più grande, lo tolgo, dal più profondo dei poeti vostri. Lo tolgo da Goethe, quando nel-

l'Egmont dice:

*“Glücklich allein
ist die Seele, die liebt!”*

Ecco, solo qui c'è la felicità, nell'anima che ama! Non certo in quella che odia. Ed io penso che questa legge non sia un prodotto di amore.

PRESIDENTE: Es hat das Wort der Abgeordnete Jenni in persönlicher Angelegenheit.

JENNY (S.F.P.): Ich ergreife zum zweiten Mal das Wort, nicht um euch zu langweilen — das mache ich sehr kurz —, aber weil hier gewisse Äußerungen, die der Kollege Dr. Benedikter gemacht hat, eine Korrektur erfahren müssen. Es kann niemand seine Vergangenheit durch Gerichtsurteile irgendwie verändern. Ich wollte, indem ich das gesagt habe, was ich weiß — ich war selber in seiner Schule —, nicht ihn persönlich treffen oder glaube, daß er ein besonders eifriger Verfechter des Regimes war. Keineswegs! Wir alle mußten damals in diese Schule gehen. Aber ich wollte darauf hinweisen, daß unsere Generation eben diese Tragik erlebt hat, jahrelang in diesem faschistischen Regime zu leben. Ich bin 1935 in die Schule gekommen; ich habe die ganze Schule dort gemacht und bin dann zu einem nicht besseren Regime gekommen, in die Deutsche Wehrmacht.

(Unterbrechung)

JENNY (S.F.P.): Nein, nein, das ist nicht wahr, nein, Kollege Mitolo! Das ist wieder die größte Lüge. Da muß man unzweideutig sein. Wenn man jemandem, wie es bei uns erfolgt ist, mit Fußtritten versucht hat, die deutsche Sprache auszutreiben, dann geht es einem nicht gut. Das habe ich selber erlebt. Die Herren, die mich so traktiert haben, leben heute noch in Meran glücklich und zufrieden, so wie diejenigen, die Herr Sowieso zitiert hat.

Aber ich will nur eines betonen, gerade weil Kollege Dr. Benedikter sich beleidigt gefühlt hat. Er war ein Musterschüler, wie viele Tausende andere, die das schwarze Hemd angehabt haben. Wir sollten — und das ist es, was mir nötig erscheint — aus dieser Erkenntnis wenigstens lernen, daß es wichtig ist, diese Epoche nicht allein, wie gesagt, mit Farbe und Pinsel und dergleichen zu überwinden, sondern auch in uns selber und fragen, ob nicht in uns selber manches von dieser Zeit noch übrig geblieben ist, denn was man erlebt hat, hat man erlebt und ich kann aus meinem Leben keinen Tag austreichen. Das wollte ich dem Kollegen Benedikter in Erinnerung bringen, nicht um ihn zu belehren, nicht um ihn als Faschisten zu bezeichnen, sondern daran zu erinnern, daß wir alle jahrelang in diesem Regime gelebt haben, zum Teil auch diesem Regime gedient haben. Bitte schön!

(PRESIDENTE: La parola al Consigliere Jenny in fatto personale.

JENNY (S.F.P.): Prendo per la seconda volta la parola, non per annoiarvi — sarò molto breve — ma per rettificare qualche affermazione del collega Dr. Benedikter. Nessuno può modificare in certo qual modo il proprio passato mediante sentenze giurisdizionali. Secondo quello che è a mia conoscenza non intendevo colpirlo personalmente o affermare che egli sia stato uno zelante propugnatore del regime, in quanto io stesso ho frequentato la sua stessa scuola! Non era affatto questa la mia intenzione! Tutti dovevamo frequentare quella scuola. Volevo invece indicare che la nostra generazione ha vissuto quel periodo così tragico e sopportato per anni il regime fascista. Ho iniziato gli studi nel 1935 e ho ivi concluso la mia carriera scolastica, passando poi ad un non miglior regime, a quello della Wehrmacht.

Interruzione

JENNY (S.F.P.): No, No, questo non è vero, no collega Mitolo! Questa è la più grande menzogna. Non si deve essere ambigui. Se si cerca, come è avvenuto, di far disimparare a qualcuno la lingua tedesca a suon di calci, non credo si possa dire che l'interessato si senta nelle migliori condizioni. I signori che mi hanno trattato in questo modo vivono ancor oggi a Merano beati e contenti, così come coloro, citati dal signore x.

Desidero porre in rilievo ancora una cosa, dato che il collega Benedikter si è sentito offeso. Egli fu uno studente modello, come migliaia di altri, che hanno indossato la camicia nera. Noi dovremmo — e ciò è quanto mi sembra necessario — imparare da questa presa di coscienza e non limitarci a superare una epoca con colore e pennello, ma ponendo a noi stessi la domanda, se non sia rimasto in noi un qualche cosa di quell'epoca, poichè dei giorni vissuti non si riesce a cancellarne uno soltanto. Questo è quanto volevo ricordare al collega Benedikter, non per impartirgli una lezione e tanto meno per definirlo un fascista, ma soltanto per richiamargli alla mente che noi tutti abbiamo vissuto per anni sotto questo regime, servendolo anche in parte. Prego!)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist geschlossen, der Regionalrat wird zur gegebenen Zeit einberufen werden!

(La seduta è chiusa; il Consiglio regionale sarà riconvocato a domicilio!)

(ore 13.40)